

●●PUNTI●●VERTICALI



Club Alpino Italiano
Sez. Camposampiero

2016-2017 Camposampiero



Punti dal Presidente

1 Saluto del Presidente

Punti di Alpinismo3 Crozzon di Brenta,
Via delle Guide in invernale**Punti Ambiente**

6 I libri de San Daniel

Punti di Storia8 I luoghi di Mario Rigoni Stern
dall'applicazione alla guida
10 Un importante traguardo per la
sezione di Camposampiero
nel 2017 saranno 50 anni di storia
14 I nielli di Anzù
16 1915-1918 La guerra vicino a Noi**Punti Salute**

18 Gruppo Montagna Liberamente

Punti dalle Commissioni20 Scuola di Alpinismo
22 Scuola di Escursionismo
24 Commissione Escursionismo
26 Commissione Cultura
28 Alpinismo Giovanile
29 Il Coro Voci d'Arbel
30 Gruppo MTB**Punti dalla Sezione**

31 Aspettando di percorrere l'Alta Via n.1

Parole in Libertà33 Corso Alpinismo A2
34 La mia nuova parola chiave
35 5° corso Escursionismo E2
37 CAI Camposampiero e The Blast
38 Il C.A.I. e il volontariato in Etiopia**Punti nell'Arte**

15 La montagna nell'arte

Concorso fotografico

41 Le foto segnalate

PUNTI VERTICALIPeriodico di informazione
Sezione CAI Camposampiero
Anno 17, n. 17/2016-2017
Reg. Trib. di Padova - n. 1715 del 18-10-2000**Editore: CAI - Club Alpino Italiano**SEZIONE DI CAMPOSAMPIERO
telefono segreteria 049.9301212
Casa delle Associazioni, c/o Villa Campello
Via Tiso da Camposampiero, 12
35012 Camposampiero**Direttore Responsabile**

Francesco Zuanon

RedazioneEnzo Antoniazzi - Ivo Pesce
Antonio Rettore
Stampa: Stampatori della Marca S.r.l.*In copertina:* "I Signori delle rocce"
località Marmarole, foto di Davide Berton,
vincitrice del 2° Concorso
Fotografico Sezionale

INFORMAZIONI SEZIONALI

Il Consiglio Sezionale

è composto da:

ANTONELLA PIERBON
*Presidente*OSCAR FERRARO
*Vice Presidente**Consiglieri:*ENZO ANTONIAZZI
PAOLO BALLAN
NEVIO BRESSAN
MASSIMO POGGESE
DAVIDE BERTON
FLAVIO BINOTTO
ARMANDO CAVALLIN
ANTONIO RETTORE
ELISEO RETTORE
FRANCESCO MOGNO**La sede è aperta:****Tutti i mercoledì**
dalle ore 21.00 alle ore 23.00**Il Consiglio Direttivo Sezionale**
si riunisce il 1° lunedì del mese**La Commissione Escursionismo**
si riunisce l'ultimo lunedì del mese**La Commissione Cultura**
si riunisce il 2° martedì del mese**Il coro si riunisce per le prove**
tutti i mercoledì**segreteria@caicamposampiero.it****presidente@caicamposampiero.it****alpinismogiovanile@caicamposampiero.it****commissionecultura@caicamposampiero.it****escursionismo@caicamposampiero.it****scuolaescursionismo@caicamposampiero.it****scuolaalpinismo@caicamposampiero.it****arbel@caicamposampiero.it****ciclosauri@caicamposampiero.it****www.caicamposampiero.it**

Ci trovi anche in facebook

**Il numero dei soci**

	2015	2016
Ordinari	371	364
Familiari	131	119
Juniores	37	37
Giovani	58	55
Totale soci	597	575

Quote sociali 2017*Il Consiglio Direttivo propone le quote sociali per l'anno 2017:***SOCI ORDINARI** € 45,00*abb. Alpi Venete* € 5,00*(rinnovo entro il 19 aprile)***SOCI FAMILIARI** € 25,00**SOCI JUNIORES** € 25,00*(dai 18 ai 25 anni)***SOCI GIOVANI** € 16,00*(nati nel 2000 e seguenti)***Quota agevolata (secondo figlio)** € 9,00*informazioni in segreteria***COSTO TESSERA** € 5,00*per soci ordinari e familiari***Tesseramento 2017**

La Segreteria ricorda ai Sigg. Soci che da gennaio saranno disponibili presso la Sede CAI i «Bollini» per il tesseramento dell'Anno 2017.

Per usufruire della continuità dell'Assicurazione Infortuni, dell'Abbonamento alle Riviste e per snellire le pratiche di segreteria si consiglia vivamente di rinnovare la propria adesione **entro il mercoledì 29 marzo 2017.**

SALUTO DEL PRESIDENTE

ESSERCI È CONDIVIDERE, È IMPORTANTE

Carissime Socie, carissimi Soci

eccoci qui nuovamente al tradizionale resoconto per parlare di un altro anno passato insieme.

Personalmente sono entusiasta per la riuscita delle moltissime attività ed iniziative svolte nel 2016 da tutte le commissioni che ringrazio di cuore.

Le attività invernali hanno aperto l'anno con molta partecipazione anche se non sempre "benedette" dalla magica neve.

Con la primavera sono ripartiti i vari corsi, dall'alpinismo giovanile all'alpinismo avanzato A2 e quello di escursionismo avanzato E2 che, per la prima volta, ha visto la collaborazione di titolati provenienti da altre Sezioni che ringraziamo caldamente.

Come sempre, il nostro caro gruppo dei Seniores (e non solo "seniores"!!!), sostenitore del "cammina, mangia e ...sorridi in compagnia", è stato molto attivo e partecipato.

Intenso e particolare è stato il weekend in terra "straniera" presso l'isola di Cherso in compagnia di Dario, operatore naturalistico sezionale del CAI di Trieste, e Daniela con i quali speriamo di poter effettuare altri "gemellaggi" in futuro.

L'estate è stata meteorologicamente benevola ed ha permesso lo svolgersi di quasi tutte le uscite organizzate dalle varie commissioni con buona partecipazione dei Soci e dei non Soci che auspichiamo vogliano presto entrare a far parte del nostro sodalizio.

L'autunno, forse la stagione più bella per la Montagna, ha continuato a regalarci splendide giornate di sole e relative scarpinate e arrampicate sulle nostre amate cime.





Voglio ringraziare anche le altre attività, non meno importanti, della nostra piccola ma "pimpante" Sezione: la commissione cultura che, dalla primavera all'autunno, ci permette di essere una realtà attiva e presente nel territorio di Camposampiero attraverso le serate culturali patrocinate dal Comune; l'importantissima attività di "Montagna Terapia" in collaborazione con l'ULSS 15; la ginnastica presciistica condotta, con piglio da "marines", da Cristina che vede sempre un maggior numero di entusiasti partecipanti; il coro sezionale "Voci dell'Arbel" che, da poco, ha tristemente salutato la carissima soprano Daniela Marconato... grazie di tutto, cara Dany la quercia.

E la vita va avanti, tanto che nel 2017 la Sezione di Camposampiero festeggerà i 50 anni di anniversario dalla sua fondazione. C'è già molto fermento per celebrare questo importante traguardo "fotografato" attraverso la pubblicazione di un libro; mi auguro che saranno molti i Soci a comprendere l'importanza di questo evento partecipando ai diversi festeggiamenti che si svolgeranno lungo tutto l'anno con iniziative, uscite e serate culturali molto interessanti.

Il 2016 si è chiuso con una notizia estremamente positiva: il rinnovo della convenzione con il Comune per l'utilizzo dei locali presso la "Casa delle Associazioni". Questa certezza è l'augurio migliore e lo stimolo per poter portare avanti i tanti impegni che la Sezione ha messo in "cantiere" per il 2017. Infine, per quanto riguarda il mio incarico di presidente, ricoperto con impegno a rappresentanza di tutti i Soci e nella consapevolezza che nessuno è infallibile, lo scorso marzo ho accettato la rielezione per altri tre anni; da settembre, però, sono impegnata in una personale "scalata" che non so se mi permetterà di continuare a ricoprire questa carica. Spero comunque di poter continuare a frequentare la Montagna con i tanti cari amici che ho trovato nella Sezione di Camposampiero.

Ringrazio anche tutti i membri del consiglio direttivo per l'appoggio, la collaborazione ed anche le critiche, sottolineando che tutti possono essere utili per il bene di tutta la Sezione...

...perché' ESSERCI E' CONDIVIDERE, E' IMPORTANTE.

GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE
Antonella Pierbon



CROZZON DI BRENTA, VIA DELLE GUIDE IN INVERNALE

Marcello Cominetti
Franz Salvaterra

Mentre ascolto “Before you accuse me” di Eric Clapton in modalità “loop” nel mio vecchio stereo, in questa stagione avara di neve e di lavoro (cazzo, faccio la guida!) in cui ho insolitamente un sacco di tempo, penso che in ogni situazione vada trovata una condizione positiva.

Così qualche giorno fa con il mio “socio” Franz Salvaterra ce ne siamo andati sul Crozzon di Brenta a ripetere la Via delle Guide.

C’abbiamo messo un giorno, mentre i nostri predecessori ce ne avevano messi 8.

Certo, nel 1969 c’era molta più neve, più freddo e tutte quelle cose lì. Loro partivano non appena la fabbrica gli lasciava il tempo e la motivazione che li spingeva a fare per la prima volta una cosa tanto notevole non era di certo la nostra di fancazzisti con tanto tempo a disposizione.

Ma voglio spezzare una lancia anche a nostro misero favore: ce l’abbiamo messa tutta per correre e non farci sorprendere da un bivacco indesiderato e per farlo abbiamo riposto nell’altro il massimo della fiducia. Non è una cosa da poco, secondo me, perché sapevamo che non ci saremmo fermati finché non sarebbe apparsa la cima, anche se fosse



diventato buio. E così è stato ed è stata una bella sensazione, quella di essere una macchina quasi perfetta, lanciata nella concentrazione e nello stupore di vedere alba, giorno, tramonto e notte con la coda dell’occhio, mentre davanti scorrevano appigli bellissimi! Le mani gelate, le bollite alle dita, i piedi induriti nelle scarpette due numeri più grandi e la sete sono nulla in confronto alla felicità.

Tornando alla canzone di Clapton: è un po’ la stessa cosa, se ci pensate, MI7-LA-SI-MI7/SI, un giro di blues che più semplice non si può. Eppure io su quel giro di accordi sono stato in grado tutt’al più di ricavarci “Gabibbo Blues” (ah, ah, ah) mentre il vecchio Slowhand c’ha tirato fuori Before you accuse me. Ascoltatela se non la conoscete (godevela!) e perdonatemi il parallelismo tra musica e alpinismo ma sono due caratteristiche costanti della mia esistenza da cui fortunatamente non posso sottrarmi. Lascio al mio compagno d’avventura (è il nome giusto) la descrizione, che solo chi avrà curiosità e insonnia potrà leggere.

Ho appena finito di rileggere il racconto di Gianni Rusconi dal libro “Il grande alpinismo invernale”, sulla prima invernale, appunto, alla Via delle Guide sulla nordest del Crozzon di Brenta.

A dire il vero avrei voluto leggerlo prima di partire per il Crozzon, ma nel disordine di casa mia non trovavo il libro, forse sepolto sotto l’attrezzatura che con Marcello (Cominetti, con cui intendevo partire per questa gita) stavamo frettolosamente preparando. Quindi ora me lo sono goduto di fronte al caminetto a salita compiuta.

Se devo essere onesto la loro salita invernale è stata veramente una grande impresa e un’avventura che li ha spinti al limite delle forze, la nostra al paragone è stata una cosa molto meno sofferta e affascinante, pur avendoci regalato momenti indimenticabili legati sicuramente al fascino dell’inverno che restituisce alla montagna la sua staticità assoluta.

A distanza di quasi 50 anni, stride il confronto tra la spedizione “pesante” dei Rusconi e compagni, se





raffrontata alla nostra: leggerissima e quasi spensierata, ma non troppo.

Sicuramente noi l'abbiamo affrontata perché le condizioni meteo erano quelle più favorevoli: poca neve in parete, tempo stabile e temperature non estremamente basse. Noi avevamo dalla nostra la possibilità di partire al momento giusto e la facilità nel metterci d'accordo, essendo solo in due e facendo lo stesso lavoro: le guide disoccupate.

Ma veniamo alla cronaca.

Roberto Chiappa, Gianluigi Lanfranchi (detto Pomela), Antonio Rusconi e Giovanni Rusconi attaccano la grande parete nord-est del Crozzon il 7 marzo 1969. E' tutto l'inverno che fanno avanti e indietro da Lecco assediando questa via, nel tentativo più serio partecipano anche Alessandro Gogna con Leo Cerruti, riescono ad arrivare fino alla grande cengia alla base delle placche nere, la parte tecnicamente di grado più elevato. C'è da dire che le difficoltà maggiori si incontrano sui tiri di quarto grado, dove la neve si deposita sugli appigli e nasconde gli appoggi, i pochi chiodi e su cui non sempre è facile decidere se progredire con gli scarponi, se mettere i ramponi o addirittura le scarpette.

Per ben 6 giorni (5 bivacchi) i lecchesi combattono con diedri e placche intasate di neve, il termometro talvolta segna -30 gradi, e mi sembra un po' strano, però.... Non hanno le maniglie jumar e risalgono le corde con i nodi prusik, appesa alle imbragature artigianali insieme ai chiodi da roccia portano una spazzola per pulire la neve dagli appigli! Verso la cima gli cade una sacca con i viveri e si ritrovano in vetta, per fortuna nel ventre materno del bivacco Castiglioni con poco cibo e nel mezzo di una tempesta. Essere lassù in quella scatola di latta è sicuro quanto ritrovarsi in mezzo al mare grosso con una barchetta. Si sopravvive ma bisogna assolutamente togliersi da lì!

Il giorno dopo, tra vento e slavine, impiegano tutte le ore di luce per traversare dalla vetta del Crozzon a quella della Tosa. Infatti la discesa non è banale neppure d'estate. Qui fanno il

settimo bivacco in un buco nella neve, sono allo stremo delle forze, immaginate, senza sacchi da bivacco in Gore-tex, con le moffole di lana e le giacche di cotone!

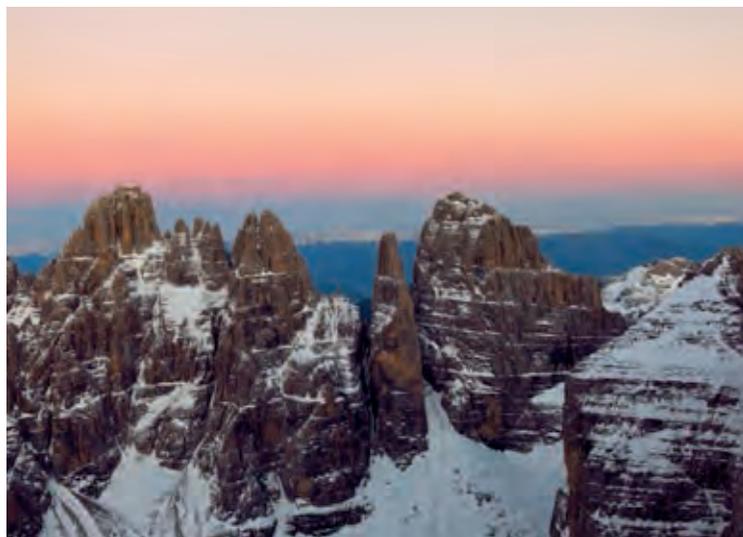
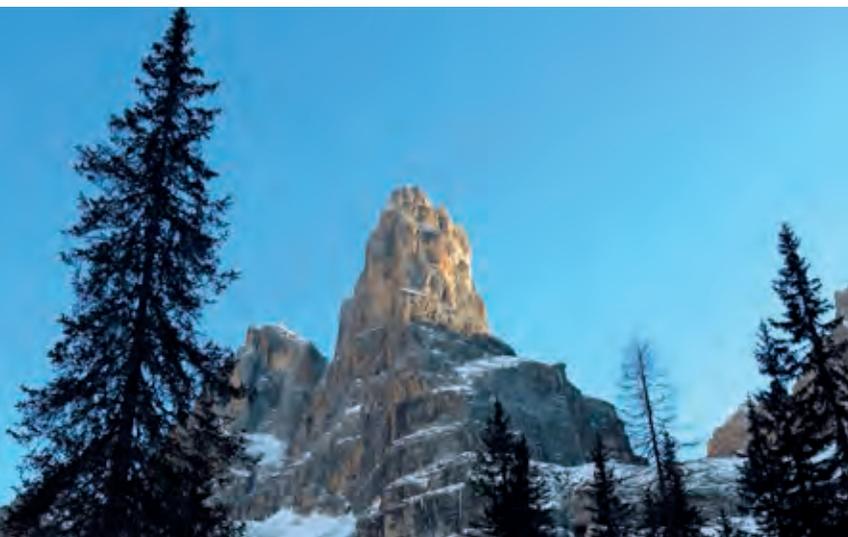
Negli ultimi momenti Gianni preso dallo sconforto pensa alla frase di Pierre Mazeaud dopo la tragedia del Freney del 61': " Il dramma è iniziato e non ce ne siamo accorti".

L'ottavo giorno dopo aver disceso i camini della Cima Tosa abbandonano tutto il materiale, scendono passando nelle vicinanze del rifugio Pedrotti e, praticamente rotolandosi nella neve, arrivano a Molveno lungo la valle delle Seghe, finalmente in salvo.

La "nostra" invernale è fortunatamente molto meno sofferta: il 24 gennaio saliamo al rifugio Brentei dalla val Brenta, partiamo da casa mia a Tione dopo un ottimo pranzo e arriviamo al rifugio alle ultime luci. Fino a poco sotto la Malga Brenta Alta praticamente non c'è neve, poi mettiamo le ciaspe. Anche le temperature sono dalla nostra, fino a un paio di giorni fa a Campiglio la temperatura è scesa fino a -18, ora si è alzata di almeno 10 gradi. La mattina del 25 la sveglia suona alle tre e mezza. Prima delle sette siamo alla base della parete. Ancora non si vede bene quindi per essere sicuri di non sbagliare l'attacco beviamo il contenuto del termos da 750cc. e con il fornello sciogliamo della neve mentre aspettiamo la luce. Avevo ripetuto la via diversi anni fa con Luca Leonardi (il gestore del rifugio Brentei) e suo figlio Gabriele, però a dire il vero non ricordo gran ché. Marcello invece non l'ha mai fatta.

Non abbiamo con noi materiale da bivacco quindi la nostra strategia di salita prevede di essere rapidi, leggeri e audaci: le giornate sono ancora corte.

Lasciate alla base racchette e uno zaino, la nostra attrezzatura prevede: fornello e gas, liofilizzati per cena, barrette e caramelle per la giornata, un termos, guanti di ricambio, una serie di friends e qualche stopper, dieci rinvii, cordini, secchiello e quattro ghiere, due maniglie jumar, un paio di ramponi di alluminio, uno di





acciaio, due piccozze, un paio di scarpette, una vite da ghiaccio di alluminio, una mezza corda da 60 m, un procord da 4 mm da 60 m., uno zaino da 40lt.

Parto per primo e mi rilasso quando dopo pochi metri troviamo la scritta in rosso "Via delle guide". Per essere più rapidi abbiamo deciso che il secondo sale a jumar con lo zaino, perlomeno sui tiri più ripidi. Salgo cinque tiri, bestemmiando a ogni passaggio con i piedi su piccole tacche perché abbiamo portato un paio solo di scarpette, quelle di Marcello che sono un 44,5 e io ho il 42 di scarponi. Se scalassi con le babbucce di Aladino avrei maggior sensibilità ma almeno non serve che mi tolga le scarpe in sosta. Alla base delle placche nere più verticali passa in testa Marcello.

Nella parte bassa della via c'è spesso della neve che però è polvere e si toglie facilmente con le mani, le temperature sono di pochi gradi sotto lo zero e si scala con un po' di freddo alle dita, con qualche "bollita" ma sopportabile. Le placche nere e verticali sono quasi pulite e Marcello sale veloce per sette tiri, facendo acrobazie per passare con le scarpette sulle cenge completamente ghiacciate mentre io "sjumaro" come un indemoniato, alternando grandi sudate a freddo mentre lo assicuro in sosta.

Alle 17 riusciamo per fortuna a superare la fascia ripida della parete e a intravedere dove passare, mancano ancora circa trecento metri alla cima. Una cascata di ghiaccio immette a un colatoio nero, quindi calzo i ramponi e la scalo con le picche per portarmi sotto la parete terminale. In un attimo è buio pesto e questo tiro di IV non sembra per nulla facile con i ramponi ai piedi. Le soste non si trovano perché coperte dalla neve ma per fortuna qualche chiodo di passaggio emerge dalle tenebre. Manca solo un altro tiro per uscire sui pendii finali, è un traverso con un passo strapiombante dato di IV che a me sembra un 7a! Ansimando riesco a raggiungere la cengia alla fine della corda e attrezzo una sosta piantando la piccozza a mo' di chiodo nell'unico scoglio di roccia che emerge dalla neve. Marcello salendo a jumar ha il suo bel da fare tra un pendolo e l'altro sul traverso, con la mezza da 8mm che sfrega pericolosamente sulle rocce quando si lascia andare tra un rinvio e il successivo. Io nel frattempo inganno il tempo guardando la piccozza flettersi ritmicamente e puntandomi bene con i piedi nella neve. Quando mi raggiunge la luna fa capolino da Molveno, è piena piena e illumina a giorno noi e il Crozzon. Si vedono le luci di Andalo, il Campanil Basso stretto tra la Brenta Alta e il Campanile Alto sembra vicinissimo e le piste del Grostè hanno stranamente un confortevole richiamo al domestico che ci scalda.

Un facile pendio ci porta sotto la sorpresina finale, lungo un tiro che sarebbe facilissimo d'estate si è formata una cascata con un

tratto verticale. Abbiamo messo via le jumar quindi la seconda piccozza ce l'ha Marcello.

Fortunatamente un buon friend mi anima e salgo pinzando le colonnine di ghiaccio con la mano sinistra, nella paura che provo mi viene da ridere pensando a quando durante i corsi guida ci facevano fare esercizio scalando con una piccozza sola su cascate belle ripide.

Siamo belli cotti e andiamo piano, anche sugli ultimi facili pendii restiamo legati e alle 21.30 finalmente ci abbracciamo in vetta! Il bivacco Castiglioni sembra un hotel a cinque stelle, manca solo la jacuzzi. Il giorno dopo verso le otto e mezza cominciamo la discesa, l'idea iniziale era di traversare lungo la normale fino alla Tosa e poi scendere il canalone Neri ma appena sotto la cima cambiamo idea. Scendiamo in doppia da "Lisa dagli occhi blu", una bellissima via di misto aperta da Parolari e Tondini che conta parecchi tentativi e poche salite fino in vetta. Non la conosciamo ma con un po' di pazienza troviamo gli ancoraggi e in qualche ora di faticoso recupero del sagolino da 4 mm. arriviamo nella parte finale del canalone Neri, vicino agli zaini e alle odiate ciaspe. Tutte le guide le odiano, è inutile nascondere.

Alla Malga Brenta Alta facciamo un'incursione "rubando" una zuppa di fagioli e un buon caffè, abbandonati da qualche anima pia, e alla macchina, nel bagagliaio ci aspettano due birre artigianali ghiacciate "Rethia" lasciate lì per un brindisi che ora non si fa più aspettare.



I LIBRI DE SAN DANIEL

*Da Stei de Conte 1170 m
ai Libri di San Daniele (M. Borgà 2228 m)
per il Rif. Cava Buscada 1758 m.
Strada-Segn. 381; ore 4.30 -5.00 sino alla cima*

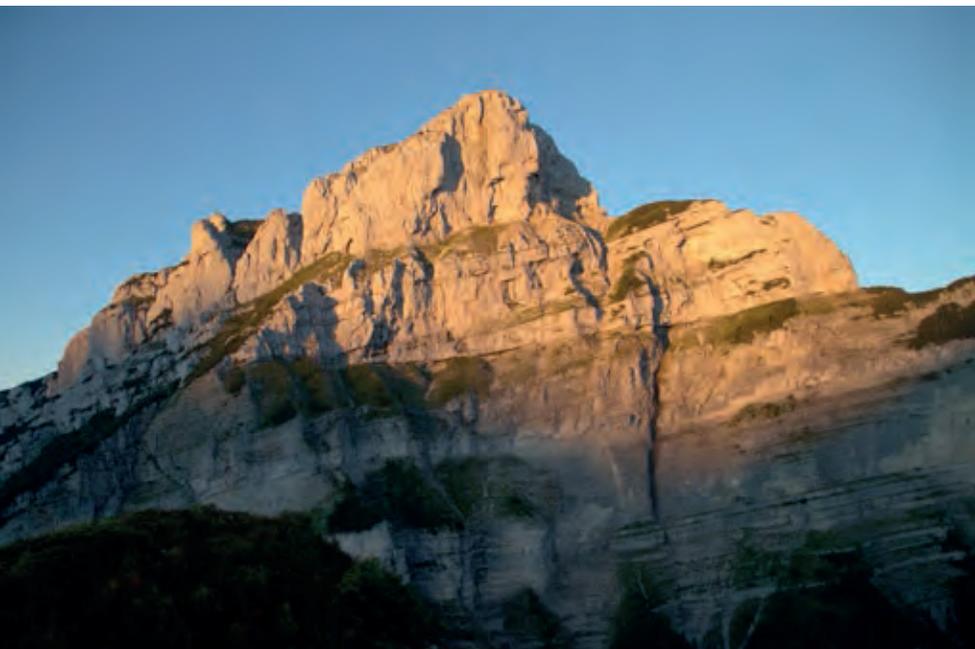
Giuliano Dal Mas

Il libro è uno strumento di apprendimento e di diletto che ci accompagna in una gran parte della nostra vita. Favole, leggende, storie, racconti, ci fanno buona compagnia nei nostri primi anni di vita. Favole, leggende, storie, racconti sono raccolti in libri, libriccini.

Dai sei anni in su compaiono i libri di scuola dai quali apprendiamo le materie letterarie, quelle scientifiche. Man mano si cresce, si ammucciano sui comodini romanzi di autori classici, di contemporanei, resoconti di viaggi. Le biblioteche poi, nel proseguo della vita, si arricchiscono anche di volumi dai contenuti più diversi. Arte, musica, scienza, cucina, ecc. In ogni caso i libri non mancano quasi mai in una casa. Pochi o tanti che essi siano, occupano i nostri scaffali, le nostre librerie. Talvolta, spesso, giacciono per terra in disordine, pronti per l'uso, in attesa di trovare una sistemazione successiva che non troveranno mai.

I libri sono stati inventati dall'uomo. Per tramandare la conoscenza. Esistono dai tempi antichi sotto varie forme. Esigenza profonda, insostituibile di relazione. Scritti su pietra, ossi, tavolette di cera e di argilla, sui tessuti, su papiri e pergamene. Solo alla fine

sulla carta. Essi venivano scritti a mano. Esistevano in poche copie. Poi con l'invenzione della stampa sono diventati numerosi. In natura i libri non esistono. Come si è detto sono un prodotto dell'uomo. La natura produce bellezza. Inconsapevolmente. Essa parla all'uomo attraverso lo stupore dei suoi paesaggi, l'incanto di tanti momenti ambientali. Non saprebbe fare diversamente. La natura ha le qualità del buon artigiano, dell'artista. Eppure tra le tante meraviglie sembra sia anche riuscita a confezionare dei libri. Dicono che questi libri lavorati nella pietra con instancabilità, si trovino a cielo aperto lungo la Valle della Piave. Aperti o chiusi, comunque disponibili. Dicono che essi si trovino sul Monte Borgà ad una quota che supera i 2000 metri. Il M. Borgà che fa parte del gruppo del Duranno, non è una montagna famosa. E' conosciuto solo dai locali e pochi altri. Di questi libri di pietra che non recano incise parole, forse perché scolorite, forse perché consunte dal tempo, pochi sanno. Ma esistono. Ci viene da pensare che in questo particolare caso sia stata la natura ad imitare l'uomo. Ma la natura lavora lentamente. Nei secoli. Nei millenni. In milioni di anni. Impensabile. I Libri di San Daniel esistono infatti da





tempi immemorabili. Lontani. Lassù. Consumati dal tempo. Ma molti, ci dicono, non siano stati ancora aperti. Forse attendono la nostra venuta.

Da Erto per la Val Zemola in auto sino al parcheggio in località Stei de Conte. Qui si trascura la strada che si inoltra nella valle verso il Rif. Maniago e si prende la stradina sterrata che sale all'ex Cava di Marmo di Buscada dove alla quota di 1758 m è stato realizzato il Rifugio Cava Buscada che fornisce agli escursionisti buon vitto ed alloggio. Circa 2.00 ore.

A chi volesse pernottare al rifugio si suggerisce di raggiungere le creste della montagna che sfiorano i 2000 m, al di là delle quali, sul versante opposto, si apre un'ampia grotta conosciuta col nome di Landre del Ledan. Uno dei tanti momenti ambientali che la montagna ci offre con la sua generosità.

Dal rifugio si prende il sentiero che porta il numero 381 e si dirige inizialmente verso SO e poi verso sud con andamento a saliscendi, trascurando alla quota di 1720 m (località Metacione) il sentiero sulla ds. per Forc. Buscada lontana 15 minuti. Il nostro percorso panoramico si riempie alle nostre spalle con le possenti strutture piramidali del Duranno e alla nostra sin. con le Cime Centenere, Cima Fortezza, il M. Porgeit, e davanti con il Col Nudo. Dopo aver superato una forcelletta il sentiero prende a scendere alla radura ove si trovano i ruderi di Casera Tamer 1610 m. Qui si prende il sentiero sulla ds che sale sul M. Borgà.

Per evitare di abbassarsi alla radura di Cas. Tamer perdendo quota, dopo la forc.tta, su tre alberi di faggio sulla ds., si leggono delle indicazioni per Libri – Borgà – Piave – T. Donè. L'escursionista esperto, capace di leggere tracce mal segnate, di seguire un percorso impervio tra i mughi, può scegliere questa variante verso destra. Sotto un roccione il Trui de Donè si dirige a sin. e traversa su terreno infido. Occorre attenzione per non perdere le tracce, per non scivolare. Dopo una decina di minuti una segnalazione su di un sasso indica questa variante come percorso per raggiungere il Rif. Maniago, mentre un'altra segnalazione è incompleta a causa della frantumazione del sasso stesso. Poco più avanti, salendo leggermente, si ritrovano dei segnali più sicuri e il sentiero più comodo che sale da Cas. Tamer. Una tabella in legno ci indica a sin. la direzione per Cas. Tamer, Erto, Casso e la continuazione del Trui de Donè. Peccato che questa variante sia accompagnata da una segnaletica confusa e da un fondo molto scomodo, sì da renderla sconsigliabile per i non esperti.

Si prosegue ora sulla ds. e si risale un ripido e ghiaioso sentiero che inerpandoci tra i mughi ci conduce ad un primo terrazzo. A questo punto il panorama si apre all'escursionista su pascoli di altura e alte rocce che si stagliano contro il cielo. La forte pendenza si sfuma in un sentiero più comodo che traccia in diagonale verso est il successivo tratto. Alla sommità di questo si incontrano i ruderi di una vecchia malga (Borgà). Muri di sostegno, una fontana e due casere, una delle quali presenta un piano interrato addirittura intonacato. Una cantina a tutti gli effetti. Tra questi ruderi il sentiero frena la sua pendenza per un breve tratto, ma poi la salita riprende al successivo balzo. Un altro terrazzo e un'altra brevissima salita ci portano a raggiungere una forcella a q. 2200 circa.

Oltre la medesima, si apre un panorama che spazia dal fiume Piave sul fondovalle, a tutte le montagne alla sua destra idrografica. Risalendo il crinale sulla ds, si raggiunge in 10 minuti la sommità del Borgà, mentre a sin. percorrendo per altrettanto tempo il sentiero, prima in quota, poi perdendo circa una trentina di metri, si arriva ai Libri di San Daniele.

Lungo il percorso: camosci, stambecchi, marmotte, pernici. Numerose le stelle alpine. Bella la vista sul paese di Erto e sul M. Toc. Ore 4.30-5.00 complessive (per il ritorno aggiungere 3.00 ore). La parte descrittiva dell'itinerario è frutto della collaborazione di Roberto Soramaè.



I LUOGHI DI MARIO RIGONI STERN DALL'APPLICAZIONE ALLA GUIDA



Mario a 2 anni

Sergio Frigo

Dall'applicazione "I luoghi di Mario Rigoni Stern", scaricata gratuitamente su App Store e Play Store da oltre 30mila utenti (circa 5000 nell'edizione inglese) è nata anche una guida cartacea di quasi 200 pagine, con lo stesso titolo, curata da Sergio Frigo per l'editore Mazzanti-Me Publisher di Venezia, in vendita a 12 euro nelle principali librerie e on line sul sito www.mepublisher.it/

Il volume ripropone in gran parte i contenuti della app: la biografia dello scrittore altopianese, le schede di tutte le sue opere, venticinque itinerari sui suoi passi, utilizzando come guida brani dei suoi libri, una cinquantina di altri luoghi a lui cari, descritti e geolocalizzati, oltre 250 immagini dei migliori fotografi dell'altopiano, link a registrazioni audio e video su di lui.

"I luoghi di Mario Rigoni Stern" dunque diventa anche un inedito prodotto letterario-turistico (i committenti sono il Comune e il Consorzio Turistico di Asiago e dell'Altopiano con i finanziamenti del Gal), che mette insieme contenuti e tecnologie molto diverse: oltre che un'applicazione per smartphone e tablet disponibile in italiano e in inglese nelle versioni iOS 8 e Android, oltre che un sito (www.iluoghidirigonistern.it) e una pagina Facebook, e oltre che una guida cartacea, è anche una specie di museo all'aperto, e un parco letterario virtuale, dedicato al grande scrittore dell'Altopiano e alla sua terra. Il libro - concepito all'insegna dello slogan "far camminare chi legge e far leggere chi cammina" - ci porta dunque alla riscoperta dello scrittore, alla sua vita e alle sue opere, ma è insieme anche un "viaggio" lungo i suoi sentieri, accompagnati dalle sue stesse parole, un incontro con i suoi amici e una visita alle sue case, alla scoperta del suo mondo, dei suoi oggetti, delle sue preferenze gastronomiche e musicali. D'altronde egli stesso aveva confessato un giorno a Giuseppe Mendicino, che ne ha appena pubblicato la biografia (Ed. Priuli e Verlucca): "Forse sono presuntuoso ma sarebbe bello che un giorno, leggendo un mio racconto, qualcuno potesse individuare il luogo e provare i miei stessi sentimenti e le mie stesse sensazioni".

Il cuore della app sono i 25 itinerari individuati a partire dai suoi scritti tra luoghi familiari (come il

Sacrario, le contrade di Asiago, il Monte Katz e il Monte Zebio), ma anche tra gli angoli più nascosti e spettacolari dell'Altopiano, da Cima Isidoro a Cima Portule, al Monte Fior, fino ai solitari sentieri del versante nord del monte Ortigara; alla sua terra e alla sua esperienza appartengono però anche altri 50 luoghi descritti e localizzati nella app e nella guida, dalle caverne della preistoria alle cupole degli Osservatori astronomici, dalle torbiere di Marcesina ai dipinti di Jacopo da Ponte che Mario tanto ammirava.

Non mancano naturalmente gli "altri" luoghi del Sergente, quelli che lo videro formarsi militarmente ad Aosta, combattere valorosamente ma con sempre minor entusiasmo sulle montagne dell'Albania, lottare strenuamente per salvare se stesso e i propri uomini nella ritirata di Russia, e infine patire per oltre 20 mesi nei lager di mezza Europa per aver osato dire no al nazi-fascismo.

Per finire si propongono numerose foto inedite della sua vita e del suo mondo (compreso il suo lacero cappello d'alpino, la sua Olivetti su cui ha scritto tutta la sua opera, il bastone regalatogli da Mauro Corona, la stampa citata ne "La storia di Tönle", il suo libro più bello come il Sergente era stato il più importante, e ritrovata fortunatamente grazie a un lettore); e poi ci sono le canzoni a lui care: un brano popolare ucraino, cantatogli da alcuni giovani alla sua partenza per l'Italia, dopo un viaggio sui luoghi della guerra; la canzone natalizia cimbra "Darnach", salvata in extremis dall'oblio da alcuni musicologi locali; e la canta "Le bianche", musicata dall'amico Bepi De Marzi su una poesia dello stesso Rigoni Stern dedicata alle anime dei giovani soldati morti sull'Ortigara. Nell'ambito del progetto complessivo per





L'ultima salita di Mario Rigoni Stern su Cima Caldiera. Foto di Giuseppe Mendicino.

la valorizzazione dell'opera di Mario Rigoni Stern - e per la promozione anche turistica del territorio da lui amato - rientra anche la mostra "Altipiano - escursioni nell'opera e nel paesaggio di Mario Rigoni Stern" - realizzata dal fotografo francese Loic Seron, che dopo alcuni mesi di esposizione ad Asiago approderà nei primi mesi del 2017 all'Orto Botanico di Padova e poi nella sede del Consiglio Regionale a Venezia. A partire da questa esperienza invece Sergio Frigo sta realizzando un progetto di guida e app turistico-letterarie dedicate ai maggiori scrittori veneti degli ultimi 150 anni, in tutto una trentina, a partire dai loro luoghi del cuore, descritti nelle loro opere: si va da Ippolito Nievo a Emilio Salgari, da Giovanni Comisso a Goffredo Parise, da Dino Buzzati a Luigi Meneghello, fino ai contemporanei, Ferdinando Camon, Antonia Arslan, Tiziano Scarpa, Vitaliano Trevisan.

Mario Rigoni Stern e Cenci



i luoghi di
MARIO RIGONI STERN
di Sergio Frigo



© Anna Barba



Collana I luoghi di

Venticinque itinerari sui passi di Mario Rigoni Stern, un'ottantina di luoghi a lui cari, oltre 250 immagini dello scrittore e dell'Altopiano, la sua biografia, le sue opere, i suoi libri e persino i suoi piatti preferiti: questa guida ci porta a visitare un parco letterario virtuale, dedicato al grande scrittore di Asiago e alla sua terra, per percorrere i suoi sentieri accompagnati dalle sue stesse parole. Gli itinerari toccano, partendo dai brani dei suoi libri, i luoghi familiari ma anche quelli più nascosti e spettacolari dell'Altopiano, senza trascurare i siti della preistoria, le attrazioni della natura, i luoghi della cultura e dell'arte, ma anche le stazioni della sua epopea di soldato, dalla Val d'Aosta alla Russia, ai lager in cui fu imprigionato per aver detto no al nazi-fascismo.

€ 12,00





UN IMPORTANTE TRAGUARDO PER LA SEZIONE DI CAMPOSAMPIERO NEL 2017 SARANNO 50 ANNI DI STORIA

Davide Berton

Nel 2017 la nostra Sezione compirà ben 50 anni di vita associativa.

Era il 3 febbraio 1967 quando nella sala consiliare del Comune di Camposampiero veniva proclamata la costituzione della sottosezione di Camposampiero del Club Alpino Italiano.

Alvise Gherlenda fu eletto presidente - il primo della nostra storia - segretario Francesco Lanzotti, cassiere Giorgio Basso, incaricati attività varie ed organizzative Gianantonio Peron e Romano Bertan. Dopo la prima riunione del consiglio direttivo venne nominato consigliere aggiunto Nereo Targhetta. Da questo primo passo e da questo gruppo di persone appassionate ed illuminate alla testa di quasi 70 soci prese avvio la nostra storia associativa.

Una storia ricca di eventi ed avvenimenti, ricca di persone valide ed intraprendenti, di rapporti umani forti, di amore per la montagna e voglia di trasmetterlo a quanti lo desiderano.

Quanta acqua è passata da allora sotto i ponti del Tergola e del Muson, quante salite su per i monti, quante escursioni organizzate, quante imprese, quante attività culturali rivolte ai soci ma anche alla comunità del camposampierese, quanti momenti di convivialità, di rapporti umani forti, quante gioie, quanto impegno, quante soddisfazioni, ma anche momenti difficili, situazioni tragiche, superati con la forza del gruppo, con la volontà di andare avanti più forte di prima. Cinquant'anni non sono pochi, è un arco temporale consistente durante il quale le cose, le situazioni, la società ed il CAI stesso sono cambiati, e anche la nostra sezione si è evoluta alle esigenze attuali tenendo sempre ben radicati gli ideali fondanti della nostra realtà.



Alvise Gherlenda
archivio sezionale



Calata del Campanile archivio sezionale

Eravamo riuniti in un consiglio direttivo all'inizio del 2016 (forse 49 anni esatti dopo il primo consiglio della nostra sezione sopra menzionato) quando improvvisamente, senza che nessuno l'avesse programmato, nella mia testa si è accesa una scintilla:

ma nel 2017 la sezione compie 50 anni?

Dopo alcuni momenti di riflessione la risposta fu positiva, l'importante traguardo si stava rapidamente avvicinando.

Preso atto dell'importanza di questo anniversario, iniziarono ad emergere idee e progetti, si decise di agire con ampio anticipo sapendo quali difficoltà ed impegno siano necessarie per organizzare qualcosa che possa far onore ad una storia importante come la nostra.

Nacque quindi il gruppo "cinquantesimo", dove alcuni soci iniziarono a coordinare le idee, organizzandole e armonizzandole per avere un progetto su cui lavorare.

Da subito venne coinvolto tutto il consiglio e tutte



Su Cima Tosa inizio anni '80

le realtà presenti all'interno della nostra associazione per renderle partecipi e per responsabilizzarle ed avere il massimo coinvolgimento e partecipazione da tutti. Prima "creatura" per il 50° è stato il logo che ci accompagnerà nel 2017 per tutte le iniziative e le attività della sezione. Come sempre il nostro past president, amico e grafico di fiducia Fausto ha realizzato un ottimo logo che viene presentato in questo numero di Punti Verticali.

CLUB ALPINO ITALIANO CAMPOSAMPIERO



1967|2017 ANNIVERSARIO
50 anni con lo sguardo al futuro

Il progetto più ambizioso sarà la realizzazione di un volume che racconti i nostri 50 anni di cammino. Per far questo abbiamo contattato una serie di soci che possono trasmettere valori e scrivere di eventi successi nella nostra storia, dagli albori sino ai giorni nostri, invitando tutti a mandare materiale fotografico significativo e rappresentativo degli anni passati. Chiunque fosse interessato a contribuire può mandare del materiale all'indirizzo cinquantesimo@caicamposampiero.it

Non sarà certo facile, sarà una salita virtuale molto impegnativa, ma unendoci in cordata e con l'aiuto di tutti arriveremo senz'altro alla meta.

Oltre a questo ambizioso progetto il 2017 sarà ricco di eventi e di occasioni di incontrarci.

In parallelo e spesso in coesistenza con il nostro solito ricco programma di uscite in ambiente per il 2017 ci saranno una serie di eventi per ricordare e festeggiare l'importante traguardo.

All'inizio dell'anno è nostra intenzione stampare e distribuire un pieghevole che riassume e spiega tutte le manifestazioni programmate per il 50° che ora vi anticipo con molto piacere: nel mese di febbraio, tutti i lunedì sera (6-13-20-27) presso la saletta congressi della casa delle associazioni in Via Tiso (sotto la nostra sede), saremo invitati a partecipare ad un interessante corso dal titolo "**PIANTE MEDICINALI E COMMESTIBILI DELLA MONTAGNA VENETA, uso, tradizioni e curiosità**", relatrice sarà la nostra socia, nonché attuale Presidente del Comitato Scientifico Veneto Friulano e Giuliano, Chiara Siffi. Il corso sarà aperto ai soci interessati al costo di 20 euro e ai non soci al costo di 35 euro. L'intero ricavato di questa proposta sarà reinvestita per altre iniziative legate al 50°. Speriamo quindi

di vedervi numerosi, soprattutto per l'interesse dell'argomento trattato.

Le singole lezioni tratteranno :

- 1 Lunedì 6 Febbraio 2017**
CENNI SULLA STORIA
DELL'ERBORISTERIA - COME SI RACCOLGONO
E SI PREPARANO LE ERBE
- 2 Lunedì 13 Febbraio 2017**
ERBE MEDICINALI E COMMESTIBILI
DELLA COLLINA E BASSA MONTAGNA
- 3 Lunedì 20 Febbraio 2017**
ERBE MEDICINALI E COMMESTIBILI
DELLA MEDIA MONTAGNA
- 4 Lunedì 27 Febbraio 2017**
ERBE MEDICINALI E COMMESTIBILI
DELL'ALTA MONTAGNA

L'iscrizione sarà obbligatoria e potrà essere fatta o in sede CAI il mercoledì sera oppure via internet

all'indirizzo **davideberton73@gmail.com** entro e non oltre mercoledì 1 febbraio 2017. Il pagamento della quota potrà essere fatto alla registrazione della prima lezione il 6 febbraio.

- Durante il corso di tutto l'anno la sezione in collaborazione con la commissione cultura ha organizzato una rassegna di serate culturali con diversi ospiti.
Si inizierà venerdì 10 marzo per concludersi venerdì 17 novembre, con il seguente programma di appuntamenti:
 - 1 Venerdì 10 marzo 2017 Paola Favero
“**Dentro la Montagna**” conferenza-spettacolo
 - 2 Venerdì 5 maggio 2017 Andrea Toniolo
“**Capo Nord**”
 - 3 Venerdì 09 giugno 2017 Marco Gramola
“**Guerra Bianca**” Carè Alto-Cavento-Preseña
 - 4 Venerdì 22 settembre 2017
Ermes Furlani fotografo naturalista
“**Fotografando NATURALmente**”
 - 5 Venerdì 20 ottobre 2017 Diego Filippi
“**Vie e Vette**”





Nuove leve

- 6 Venerdì 17 novembre 2017 **“LA SEZIONE SI RACCONTA” e presentazione del volume sui 50 anni della Sezione** a cura dei soci e del gruppo 50° e la partecipazione del Coro Sezionale.
- **LA SEZIONE IN VIAGGIO** nel ponte del 25 aprile (23-24-25) ci sarà una uscita di tre giorni, escursioni e visite a Pola (Croazia) e Penisola di Premantura, le iscrizioni si potranno dare in sede CAI e si chiuderanno il 25 gennaio 2017 per esigenze organizzative. All’atto dell’iscrizione sarà richiesta una caparra pari a metà della spesa totale della proposta.
 - **CENA SOCIALE DEL CINQUANTESIMO** il 28 aprile 2017 di Venerdì
 - **LA SEZIONE RICORDA**, Domenica 28 Maggio presso il santuario e la basilica dei Santi Vittore e Corona di Anzù (Feltre) ci sarà alle ore 11 una Santa Messa a suffragio dei soci defunti e di ringraziamento per le esperienze maturate nella nostra storia. La Messa sarà animata dal nostro coro sezionale. Dopo la Messa sarà possibile pranzare presso la foresteria del santuario (15 euro prenotazione obbligatoria entro il 17 maggio) e fare una breve escursione in zona Monte Miesna.
 - **ALTA VIA N°1** dal 15 al 23 luglio ci sarà la possibilità di effettuare un lungo tratto dell’alta via n°1 condotti dai soci Cristina, Nadia Picello e Giorgio Marangon, iscrizioni e informazioni con largo anticipo contattando Cristina o presso la sede CAI.
 - **LA SEZIONE IN MOVIMENTO**, domenica 17 settembre tutte le commissioni organizzano qualcosa (via alpinistica, escursioni, mountain bike, coro ecc.) in zona Rifugio Padova dove nel pomeriggio ci si trova per un rinfresco e una bicchierata tutti assieme. Sarà richiesto ai partecipanti una quota di 10 euro come contributo spese per il rinfresco (iscrizione obbligatoria entro il 6 settembre).
 - **LA SEZIONE SI RACCONTA** ultimo appuntamento significativo del 50° sarà come accennato in precedenza la serata di venerdì 17 novembre dove la sezione si racconterà per immagini e verrà presentata la pubblicazione realizzata per l’anniversario, saremo allietati dai canti del nostro coro.
- Come potete prendere atto, il programma è molto fitto e ricco di appuntamenti. La speranza è che tutti i soci possano avere la possibilità di partecipare e condividere momenti comunitari per far crescere ed unire ancora di più il gruppo che da questo anniversario così importante deve prendere lo slancio e la forza per proseguire la strada segnata sino a questo momento e se possibile migliorare quanto di buono è stato fatto fino ad ora.
- Siete dunque tutti invitati a partecipare numerosi alle molteplici proposte e alle numerose escursioni in calendario per il 2017. Buona montagna a tutti.



I NIELLI DI ANZÙ

IL SANTUARIO CHE CONSERVA LE RELIQUIE DEI SANTI VITTORE E CORONA

Maurizio Signorini

L'articolo pubblicato in queste pagine è tratto dalla rivista **Biocalenda** del dicembre 2016 con il gentile consenso dell'Autore, architetto Maurizio Signorini (www.signoriniarchitetto.com).

In quel prestigioso e antico luogo di venerazione dei Santi Martiri Vittore e Corona costruito più di 900 anni fa alle pendici del monte Miesna, il CAI di Camposampiero invita, chiunque voglia partecipare, alla celebrazione di una Santa Messa in suffragio di tutti i Soci defunti e di ringraziamento per quanto abbiamo vissuto finora nella nostra Sezione. Altri dettagli saranno disponibili sul sito sezionale www.caicampiosampiero.it

Nel 1096 Giovanni da Vidor inizia la costruzione del santuario ad Anzù per conservare le reliquie dei Santi Vittore e Corona. Un capolavoro che abbaglia ancora per la sua singolare ricchezza

Le statue dei Santi Vittore e Corona, all'inizio della scalinata ottocentesca, sembrano annunciare, con cauta solennità, la meraviglia degli affreschi medievali.

Dietro, Feltre e le sue dolomiti. Sotto, Anzù, piccolo villaggio che guarda allo sperone di roccia sul monte Miesna su cui è arroccato il santuario iniziato nel 1096 da Giovanni da Vidor, "miles" e "fidelis" del re Enrico IV nella "parva manus" al seguito del Re nella spedizione del 1081 a Roma e poi a Canossa contro Matilde, per conservare le reliquie dei santi. Intorno, natura libera, vera, intoccata che sembra abbracciare, quasi proteggere il santuario, sicuramente sul luogo di precedenti strutture medievali e poi religiose. La facciata. Singolare, anomala, diversa. Rettangolo stretto, slanciato, con un piccolo rosone alto, imprevedibile. Dentro, nella penombra che rischiarata a tratti una storia antica, una scala larga preannuncia lo spazio sacro. Raccolto, intimo, senza dispersioni.

Salendo, lentamente, si prova stupore. E' come trovarsi dentro a un piccolo scrigno, pieno di tesori, denso di immagini e di simboli, alternati

Le statue dei Santi Vittore e Corona, all'inizio della scalinata ottocentesca, sembrano annunciare, con cauta solennità, la meraviglia degli affreschi medievali.

a sculture, a dettagli artigianali, a pitture murali, a colonne, a capitelli, a loggiati.

Luogo di protezione, di suggestiva umanità raccolta, di sapienti artisti talvolta sconosciuti.

Quanti filò si saranno organizzati nelle lunghe sere di occupazione nemica, quante confidenze si saranno fatte le genti riunite, quanta paura avranno provato nella semioscurità, ma anche quanta forza avranno ricevuto dalla visione di un'arte piena, vicina, divina? Fuori può imperversare l'attacco, può scatenarsi la furia della pioggia e del vento; questo santuario in stile romanico protegge. E accoglie quest'umanità fragile, indifesa, sola.

Ma l'arte non esalta la solitudine, anzi accompagna.

Quelle figure affrescate sembrano ora sussurrare parole di conforto, di vicinanza, di accoglienza.

La pianta a croce greca, insolita per questi luoghi, con tre navate e nove campate. Navata principale con quattro pilastri, volte a crociera, transetto con braccia voltate a botte.

Questa forma conduce a uno stato di calma; si vive la simmetria delle parti, l'armonia dei rapporti spaziali, si vive intensamente la "centralità", il dialogo dei volumi con la cupola che dilata lo spazio "aprendo" al cielo. La pianta a croce latina spinge invece al movimento, crea una tensione per avvicinarsi e scoprire l'abside,





Alle pareti il Giudizio universale, l'Ultima Cena, la Passione, il martirio dei Santi

l'altare. Il luogo del mistero della Fede.

Nella parte orientale il Martyrium, quasi una cripta a cielo aperto. Ossia l'arca che contiene le reliquie di Vittore e Corona.

Quattro colonne la sorreggono, appoggiata sopra a una lastra ricca di fregi. Tutto intorno, quasi come un girotondo il loggiato. Tre livelli di passaggio all'interno dello spessore delle pareti a doppio muro.

Quello mediano presenta una loggia con nove arcate sostenute da colonne di marmo greco. I capitelli in pietra locale dolomitica presentano decorazioni a niello o a incrostazione di mastice o a champlévé con bitume. Questa tecnica scultorea viene testimoniata da opere in epoca romana ma anche in Asia Minore e si diffonde nel Veneto alla fine dell'anno mille nel cantiere contariniano della terza basilica di San Marco e viene importata attraverso le relazioni culturali della città lagunare con l'Impero d'Oriente.

Una volta che la pietra è stata segata, sbazzata e levigata al fine di permettere il trasferimento del modello della figura pensata, viene incisa per creare l'alveolo che sarà riempito di mastice.

Qui vengono usate due tecniche di riempimento, quella a risparmio e quella a campitura. Otto dei capitelli nei lati nord e sud a paniere sono a risparmio e sono riempiti con mastice nero e hanno come disegno un elemento vegetale.

I due del lato est sono a campitura con mastice rosso e presentano motivi floreali molto accurati. Sono fili sottili che sottolineano e alleggeriscono la massa pietrosa, dandole una eleganza particolare. Poi gli affreschi.

Databili dal 1100 al 1500 riempiono ogni spazio anche minimo. Di scuola giottesca con Tommaso da Modena e Vitale da Bologna e altri artisti.

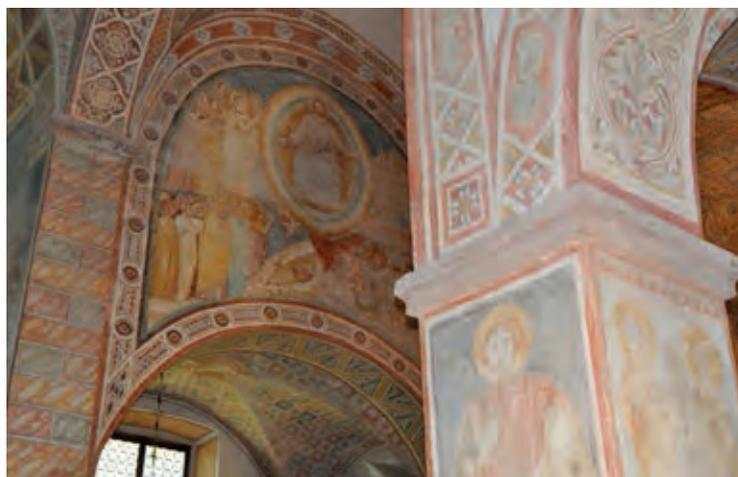
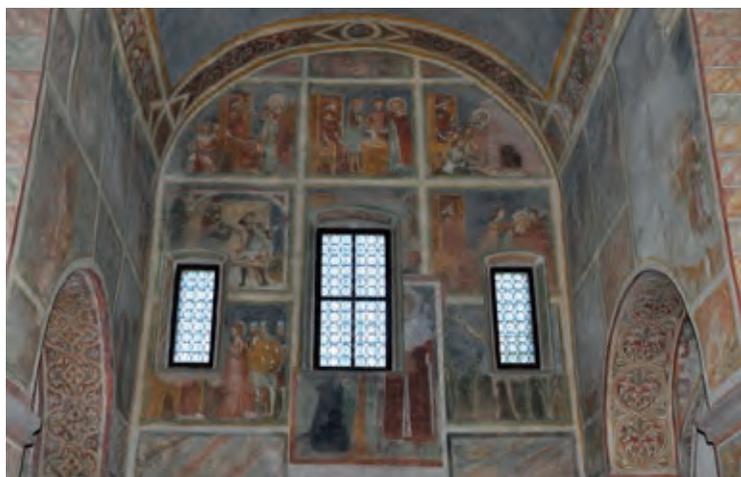
Scene del martirio di Vittore e Corona, scene della Passione. Una particolare Ultima Cena viene raffigurata con una tavola imbandita, con apostoli e Cristo e piccoli gamberi di fiume, simboli della semplicità e della povertà; poi San Cristoforo, protettore dei pellegrini, in un affresco bizantino e in uno trecentesco.

Opera artistica di rilievo il Sacrario, scultura per la custodia degli oli santi del 1480. In stile gotico fiorito accoglie simbologie come l'Annunciazione, la Passione, e figure come il Cristo nel sepolcro, gli Evangelisti, i Santi Vittore e Corona.

Qui ora il Centro Internazionale di Affresco, sotto la responsabilità di Vico Calabro.

Vittore, soldato dell'esercito romano, cristiano, torturato per la sua fede dal comandante Sebastiano. Corona, sedicenne cristiana, che vuole consolare Vittore e che per questo viene uccisa. E dentro, i capitelli a niello. Nel tempo, lontano, della prima crociata.

Maurizio Signorini
www.signoriniarchitetto.com



1915-1918

LA GUERRA VICINO A NOI



Oscar Ferraro

Partiamo da una frase di Hemingway per dire che a volte le cose a noi più vicine sono quelle che “osserviamo” o vediamo di meno...

“ma hai tu mai visto il sole sorgere almeno una volta dal Monte Grappa...”

Se le vediamo di meno di solito le conosciamo anche molto meno, partendo da questa considerazione ho deciso di scrivere queste righe su dei luoghi relativamente molto vicini a noi e che avevano nel Monte Grappa il loro perno. Questi luoghi in quegli anni militarmente presero il nome di sbarramento Valbrenta. Al di là delle gesta degli Alpini, al di là sacrario/ossario da tutti conosciuti vi è una storia sia militare che civile molto più profonda imperniata su questo monte. Una storia che cambiò profondamente paesi, uomini e ambiente. Fin dall'inizio della guerra fu chiaro che il massiccio del Monte Grappa era di strategica importanza data la sua posizione estensione e profondità. Una sorta di cuneo tra La Piave a est e La Brenta a ovest. Allora il monte visto dalla pianura risultava del tutto o quasi privo di vegetazione arborea, la fienagione e il pascolo dominavano e non aveva alcuna carrabile di accesso (ai pastori non servivano strade). Si provvide quindi, fin da subito, alla realizzazione delle necessarie infrastrutture dapprima soprattutto viarie: il primo passo compiuto dagli alti comandi fu quello di provvedere alla costruzione di opportune strade di accesso, strade che tutt'oggi utilizziamo come la

*ma hai tu mai visto
il sole sorgere
almeno una volta
dal Monte Grappa...*

sp148 o “Cadorna”, la Generale Giardino che parte da Semonzo del Grappa e le varie altre che partono dai comuni ad est del massiccio: Quero, Fener, Alano di Piave. Alcune altre strade collegano Pederobba, Pieve di Cavaso del Tomba, e Possagno attraverso il Monte Tomba confluiscono tramite la strada di arroccamento (ora delle malghe) nella già citata G. Giardino e da lì alla cima.

Il secondo passo fu quello approntare una serie di opere di difesa incavernate e non, presso la cima ed i crinali maggiori. In contemporanea a questi lavori vennero iniziate opere analoghe in Val Brenta che consistevano principalmente nel rafforzamento e adeguamento delle difese di sbarramento ai nodi viari verso Trento, il Primiero e Feltre dato che le preesistenti opere (tagliate del Tombion, della Scala e di S. Antonio ora demolita) erano ormai inadatte al compito. Per rafforzamento erano appena stati ultimati i forti Lisser, cima Campo e cima Lan. Vennero inoltre apprestate le Cannoniere di Col del Gal e la cannoniera in grotta di Coldarco e svariate linee di difesa e resistenza molto in profondità.

1917

Con la caduta di Caporetto viene data massima spinta all'ultimazione, rafforzamento, creazione delle

Tracciato Strada Cadorna





strutture difensive di tutto il complesso di sbarramento. Ben sette sono gli ordini di sbarramento che si presentano di fronte agli Austro Ungarici dal Novembre 1917, questo per quanto riguarda la storia più comunemente conosciuta, ben di più sono le opere che contiamo in questo settore a partire dall'inizio della guerra. Dei sette sbarramenti l'unico interessato fortemente dai combattimenti sarà quello della Grottella.

1. Sbarramento della Grottella: da Col del Miglio ai roccioni di Costa Grigio.
2. Sbarramento di San Gaetano: dal Col Moschin ai roccioni di Costa Grigio.
3. Sbarramento di Valstagna: dal Col Moschin al Col d'Astiago.
4. Sbarramento del Merlo: dal Col Moschin al Monte Campolongo.
5. Sbarramento di Mignano: dal Col Raniero al Monte Caina.
6. Sbarramento di Solagna: dal Monte Gusella al Monte Caina.
7. Sbarramento di Pove: da Pove al Monte Campesana.

Nella nuova linea del fronte, stabilizzatasi nel novembre del 1917 dopo il ripiegamento seguito alla rotta di Caporetto, il Canale di Brenta costituisce un settore di grande vulnerabilità. Le forze imperiali, superando le sue difese, possono raggiungere la pianura e avvolgere alle spalle il grosso dell'esercito italiano schierato sul Grappa e sul Piave. Per evitare questa eventualità, fra gli ultimi mesi del '17 e l'autunno del '18, vengono apprestate grandiose opere difensive. Ben sette linee principali, scaglionate in profondità lungo tutto il Canale, collegano altrettanti sbarramenti di fondovalle con i capisaldi sulle alture ai fianchi. Tra questi lo Sbarramento della Grottella: da Col del Miglio ai roccioni di Costa Grigio che all'epoca della battaglia di arresto* era uno dei tre operativi anche se non del tutto ultimato.

**La prima battaglia difensiva - quella di arresto dell'avanzata nemica - si svolse in due fasi: dal 14 al 26 novembre e dall'11 al 21 dicembre 1917. Preceduti da un attacco ch'era stato però contenuto sull'Altopiano di Asiago, gli Austro-Ungarici, dopo una massiccia e violenta preparazione di artiglieria, il 14 novembre attaccano in forze le nostre nuove linee avanzate, tra Cismon e Piave; la lotta diventa sempre più aspra e accanita ed il nemico fa ricorso a tutti i mezzi di distruzione in suo possesso: dalle granate di grosso calibro, ai lancia fiamme, ai gas asfissianti. Aggredisce da est e da ovest il massiccio del Grappa e ne sgretola le difese avanzate a costo di gravissime perdite.*

Gli sbarramenti di fondovalle comprendono difese passive, come interruzioni stradali e fasce di reticolati, sorrette ai fianchi da poderose postazioni di fuoco in caverna e in trincea. Il settore,

vista la sua importanza, fin da metà ottobre del 1917 è presidiato da più di ventimila uomini della Quarta Armata (chiamata Armata del Grappa) guidata dal generale Di Robilant.

Il poderoso sistema difensivo italiano viene messo alla prova con l'ultima e disperata offensiva Austro Ungarica, nel giugno del 1918. Dopo alcune ore di bombardamento preliminare, nella mattinata del 15 giugno le fanterie passano all'attacco. Uno dei maggiori successi è colto proprio sul Grappa, nella zona dei Colli Alti, sul fianco destro dello schieramento a difesa del Canale. Gli ungheresi, travolto il Col del Miglio, avanzano per qualche chilometro, fino a occupare il Col Moschin. Per evitare un avvolgimento alle spalle, le truppe a presidio dello sbarramento di Grottella arretrano sulla linea di San Gaetano. Si adotta su disposizione del generale Di Robilant una **tattica "elastica"** che risultò molto efficace: anziché difendere una zona fino all'annientamento, i settori in maggiore difficoltà venivano lasciati al nemico per poi essere riconquistati con un rapido contrattacco. Il giorno dopo viene ripreso il Col Moschin e, successivamente, anche il Col del Miglio. Nel Canale, perciò, non sono necessari ulteriori ripiegamenti. Nei mesi estivi, anzi, una serie di piccole azioni permettono la rioccupazione dello sbarramento di Grottella.

Verso la fine del 1918 in una grave crisi dell'Impero di Austria-Ungheria, l'ultima battaglia, l'offensiva italiana del 24 ottobre, si risolve con il collasso dell'esercito avversario. I reggimenti ungheresi, schierati di fronte allo sbarramento di Grottella, nella notte sul 30 ottobre abbandonano il fronte. L'Italia ha vinto la guerra.

Dopo più di un anno di lavori e sacrifici per ricomporre un importante simbolo della Grande Guerra. Grazie ad una convenzione con il Comune di San Nazario, il Gruppo Grotte Giara Modon, storico gruppo speleo di Valstagna, conosciuto per una grande propensione alle ricerche storico archeologiche ha magistralmente strappato alla vegetazione incolta e restaurato "La Grottella" ora raggiungibile in auto. Il progetto consiste nel recupero dell'immobile vicino a Rivalta che ospitava un'osteria e che era importante per la sua collocazione tra la due prime linee del Fronte della I guerra mondiale. Mentre per quanto riguarda le restanti opere dei due importanti sbarramenti non sono previste opere di recupero. Pertanto sono visitabili solo seguendo tracce non un vero e proprio sentiero.

GRUPPO MONTAGNA LIBERAMENTE



Ivo Pesce

Il pullmino, dopo aver superato Valdobbiadene, Pianezze (dove è situato il Tempio Internazionale dedicato al Donatore di Sangue inaugurato nel settembre del 1979) e aver percorso alcuni chilometri verso est, ci deposita al parcheggio dell'Agriturismo Malga Mariech (1504 mt.) inizio/arrivo del nostro percorso che viene effettuato con un giro circolare in senso antiorario e ci permette di osservare peculiarità ambientali e ragionare su tematiche naturalistiche ed etnografiche. Ci aspettano circa 8/9 km con un dislivello complessivo di 300 mt. La giornata è discreta, ma le previsioni meteo prevedono un miglioramento concreto con il passare delle ore ed un leggero aumento della temperatura che alle 10,30 si attesta sui 10 gradi. Di tutti i partecipanti solo Gianni si presenta in pantaloncini corti ma in compenso porterà la giacca a vento per tutto il giorno.

Superato l'agriturismo il gruppo, con in testa Romeo, giunto sul fondo di una vallecola la risale a trovare una traccia evidente di sentiero che rimane pressoché in quota e per lo più in direzione est-nordest. Trattasi del Sentiero Europeo a lunga percorrenza E7 che parte dal Portogallo, attraversa l'Europa e termina in Romania. L'itinerario transita anche in Veneto dove sfiora le province di Verona, Vicenza per poi entrare nel territorio di Treviso e Belluno. Ideale per il trekking a piedi la comitiva ne percorre un piccolo tratto tra Malga Mariech e la località Cargador nelle vicinanze del rifugio Posa Poner. Esso taglia in diagonale sotto le creste del Col Posanova, Col dei Osei, Monte Forconetta e Grave per poi scendere sulla forestale che conduce al Rifugio appena citato. Sopra le nostre teste solo cielo che va via via tingendosi di azzurro e il sole, liberatosi dalle nuvole, riesce a scaldare gli escursionisti. Questo primo tratto si snoda lungo un tragitto erboso in un paesaggio ben modellato tra impluvi, dossi e la presenza di piccole pozze d'alpeggio, localmente chiamate "pose", ottenute dalla impermeabilizzazione del fondo di doline in seguito al deposito di terriccio ed argille. Questi stagni sono di grande importanza consentendo un importante rifornimento idrico per il bestiame e la fauna selvatica. Mentre si prosegue in ordinata fila indiana e le sagome

Lo sguardo spazia a sud sulla pianura tagliata dalla linea argentea del fiume Piave ed in lontananza si scorge la laguna veneta; sotto di noi prati di pascolo con qualche pozza d'acqua ed i colli trevigiani

dei ragazzi si stagliano contro il cielo ricordo alcuni pensieri emersi in una recente riunione del gruppo e che riassumo così:

- "Camminare all'aperto in mezzo alla natura mi dà un senso di rilassatezza e benessere";
- "Dopo un'escursione mi sento leggera come una farfalla come se tutto il dolore psichico se ne fosse andato lasciandomi la mente libera";
- "Per me l'esperienza rappresenta il toccare il cielo, serve per liberarmi dai pesi della vita, l'escursione mi trasmette una sensazione di leggerezza, mi svuota dall'ansia di tutti i giorni e mi dà la sensazione di toccare il cielo con un dito staccandomi da terra".

Lo sguardo spazia a sud sulla pianura tagliata dalla linea argentea del fiume Piave ed in lontananza si scorge la laguna veneta; sotto di noi prati di pascolo con qualche pozza d'acqua ed i colli trevigiani che circondano le località di Follina, Miane e Combai; verso est si delinea il profilo del Cansiglio e si notano distintamente i laghi di





Revine.

Giunti sulla strada sterrata proveniente dal Rif. Posa Puner la percorriamo per un breve tratto in direzione nord raggiungendo Malga Federa (ora abbandonata); oltrepassati gli edifici della stessa seguiamo lungo un'ampia mulattiera che aggira un costone e si inoltra in un bosco di faggi. Appena superato un cancelletto, che ci permette di attraversare il varco di un recinto di pascolo, il sentiero sale decisamente, l'andatura si fa lenta e quando il respiro è al limite qualcuno si ferma a riprendere fiato e a bere. Terminata la breve asperità il percorso spiana e ci conduce in breve tempo a Malga Forconetta. Le casere/malge hanno rivestito un ruolo molto importante in tutta l'area della sinistra Piave ed in particolare sul monte Cesen: l'allevamento del bestiame per la produzione di latte e formaggi è infatti una delle attività principali condotte nel comprensorio. La produzione casearia, seppur ridimensionata, è oggi strumento di valorizzazione e promozione dell'area anche dal punto di vista turistico. Numerose erano le malge in attività fino al dopoguerra, attualmente rimangono monticate Malga Mariech e Malga Garda che praticano anche agriturismo.

Seduti ai tavoli posti davanti malga Forconetta (ora di proprietà privata) consumiamo il pranzo e osserviamo il panorama che ci circonda: davanti a noi a pochi metri alcuni alberi di sorbo montano con le bacche rosse autunnali, cibo importante per gli uccelli; più sotto nelle zone più favorevoli e fresche e nel versante nord più freddo e umido si ritrova il faggio con la comparsa anche di abete rosso, originariamente presente in percentuale molto ridotta ma diffuso artificialmente; alla nostra destra un impluvio con prati destinati a pascolo con due pozze ("pose") dai colori verde smeraldo e turchese. In questi ambiti svolge la sua vita un grosso mammifero ungulato: il cervo. I suoi spostamenti serali verso le aree aperte e

mattutini di rientro nel bosco sono testimonianza di presenza di sentieri ben battuti, ricchi di impronte. In settembre/ottobre è facile sentire i bramiti, cioè i richiami amorosi dei maschi. L'escursione, programmata apposta a fine settembre, aveva lo scopo anche di far ascoltare ai partecipanti il bramito che, puntualmente, un cervo, nascosto nel bosco, anche se per un breve periodo, non ha disdegnato di farci ascoltare con grande soddisfazione di tutti. Successivamente prima per sentiero e poi per strada forestale con pendenza moderata e agevole e dopo essere passati in mezzo ad una piccola mandria di mucche e cavalli (3 aveglinesi e 1 da tiro) il gruppo raggiunge Malga Mariech.



SCUOLA DI ALPINISMO

Scuola Alpinismo

Massimo Poggese

Ciao a tutti.
Anche quest'anno la Scuola di Alpinismo e Sci Alpinismo di Camposampiero ha fatto la sua proposta di Corso estivo con un dubbio da dipanare: effettuare un Corso di Alpinismo oppure un Corso di Roccia (visto che l'anno scorso si era optato per un corso roccia di livello avanzato)? Si è deciso per un corso di Alpinismo Avanzato. Andando indietro con i nostri ricordi ci siamo resi conto che non se ne teneva uno da oltre vent'anni e quindi motivo in più per metterci alla prova in questa esperienza.
La Direzione del Corso è stata affidata al sottoscritto aiutato da diversi fedeli istruttori.

...utilizzo della piccozza e dei ramponi, destrezza nell'arrampicare con scarpette da aderenza, percorrere rapidamente avvicinamenti e discese lunghi, buona capacità di apprendere tutte le manovre di corda...

Il meteo ci è stato avverso dall'inizio alla fine, tanto da recuperare un'uscita perfino ad ottobre. Ma ricordando a noi stessi l'antico proverbio "tempo, cul e siori li fa quel che i vol lori" siamo andati avanti a testa bassa nonostante il brutto tempo.

Ma parliamo innanzitutto dei nostri corsisti. Tutti ragazzi e ragazze davvero preparati dal punto di vista tecnico e fisico, tutte persone già conoscitrici della montagna e con esperienze di altri corsi alle spalle.



Tra noi anche un geologo, un medico dello sport, una accompagnatrice di alpinismo giovanile, un maratoneta, un climber esperto, uno sci-alpinista, una delle segretarie della nostra sezione, molti comunque già esperti di arrampicata e di sci. Per questo motivo il corso è scivolato via tranquillo e senza la preoccupazione di dover tarare le uscite ma con il solo scopo di imparare di più e fare ulteriore esperienza oltre, ovviamente, quello di divertirci.

All'inizio ci siamo chiesti: cosa proporre ad un corso di Alpinismo Avanzato? Con l'aiuto del nostro Direttore della Scuola abbiamo scelto cime con avvicinamenti piuttosto lunghi e impegnativi con la possibilità di incontrare tratti nevosi e ghiacciati, salite con difficoltà di 2°-3° grado con passaggi di 4°.

Situazioni diverse dove ci fosse la necessità di apprendere le seguenti conoscenze: utilizzo della piccozza e dei ramponi, destrezza nell'arrampicare con scarpette da aderenza, percorrere rapidamente avvicinamenti e discese lunghi, buona capacità di apprendere tutte le manovre di corda (progressione su roccia, progressione su ghiacciaio, manovre di emergenza per il recupero del ferito, ecc).

Nelle uscite proposte tutti si sono dimostrati ampiamente all'altezza delle situazioni che si sono presentate e che riguardavano: manovre di corda nella fredda e umida Val Gardena (o Gadenà?) e nella luminosa e assolata Cresta del Monte Gaino sul lago di Garda; manovre su ghiaccio in Marmolada, tentativo di salita al Travignolo (respinti a un passo dalla cima da pioggia e nebbia), nuova salita in Marmolada Punta Penia; tentativo di salita della Cima Grande di Lavaredo (respinti dal temporale a metà percorso); tentativo di salita al Grossglockner dove abbiamo soggiornato allo Stüdlhütte (impossibile la salita alla cima per via del mal tempo) e arrampicata sulle Placche Zebrate di Pietramurata (era prevista la salita del Campanile Toro ma anche qui la pioggia ci ha respinti).

Veramente sfortunati ma nel complesso ci siamo comunque molto divertiti.

I ragazzi nel frattempo hanno avuto la possibilità di conoscere e frequentare la Sezione e la Scuola: chissà che i contatti non si perdano. Ringrazio di cuore:

- il corpo istruttori: Mirco (con la "c"), Eliseo, Fausto, Armando, Paola, Damiano, GianPaolo, Massimo Costa, Francesca, Cristian, Flavia;
- gli aspiranti istruttori Nicola e Matteo;
- Alessio Tonin e Paolo Lamon per i preziosi contributi.

Un complimento speciale a ciascun allievo per ciò che ha messo di suo in questa bellissima esperienza: Daniel, Michele, Matteo, Luca, Stefania, GianLuca, Linda, Tiziano, Cico, Barbara, Chiara.

La scuola ora si prepara per i festeggiamenti del 50° anno della Sezione, stiamo già lavorando per dare il nostro contributo.



SCUOLA DI ESCURSIONISMO

Scuola Escursionismo

Giovanni Tonello

Nel 2016 la SCUOLA DI ESCURSIONISMO conclude il suo primo corso completo di "Escursionismo Avanzato - E2" Un percorso di due anni non privo di difficoltà ma anche ricco di soddisfazioni. Ora abbiamo la possibilità di verificare i risultati del nostro lavoro.

Molte le persone coinvolte, dapprima impegnate in un aggiornamento pratico sull'uso di Artva, pala e sonda, preceduto da una lezione teorica organizzata dalla scuola sezionale di alpinismo. Dopo alcune difficoltà organizzative per reperire accompagnatori sufficienti per effettuarlo, il 18 marzo è stato presentato il programma e il corso E2 era pronto a partire.

Soddisfazione nostra vedere numerosi presenti, alcuni già conosciuti ai corsi base, altri arrivati da sezioni vicine e, comunque, tutti attenti ad ascoltare Marco, che con professionalità illustrava il corso, sia nella parte teorica che in quella pratica. Purtroppo, anche se lusingati dalle numerose richieste di partecipazione, a causa della limitata disponibilità di accompagnatori non siamo riusciti ad accettare tutti. Tuttavia abbiamo cercato di creare un gruppo omogeneo.

Dopo le iniziali lezioni teoriche siamo passati a quelle pratiche. Come da programma si sono succedute le uscite di preparazione fisica e naturalistica e di orientamento; anche se un diluvio ha interrotto la nostra marcia all'Azimut, i ragazzi non si sono spaventati e sono giunti più motivati che mai all'uscita nella palestra di Santa Felicità, dove, finalmente, hanno potuto indossare l'imbrago e testare i materiali in loro possesso. Nonostante

Soddisfazione nostra vedere numerosi presenti, alcuni già conosciuti ai corsi base, altri arrivati da sezioni vicine e, comunque, tutti attenti ad ascoltare Marco, che con professionalità illustrava il corso, sia nella parte teorica che in quella pratica.

le avverse condizioni meteo è stato svolto l'intero programma passando dai nodi, alla ferrata, alla corda fissa, alle prove di arrampicata e per finire alla corda doppia. Al termine della giornata sia allievi che accompagnatori erano entusiasti e soddisfatti di aver messo in pratica gli insegnamenti spiegati in aula, iniziando così un percorso che li porterà ad affrontare sentieri attrezzati e vie ferrate in autonomia e sicurezza.

Più impegnativa è stata l'uscita successiva: la ferrata Rio Secco. Nonostante le precipitazioni dei giorni precedenti il percorso era in ottime condizioni e tutto si è svolto secondo le previsioni.

Il 3 luglio l'appuntamento era sul monte Gramolon per percorrere la ferrata Viali-Ferrari. Anche se ormai in piena estate, il tempo non lasciava presagire nulla di buono.

Dopo qualche dubbio iniziale sul collegamento tra l'imbrago basso e il pettorale e aver atteso chi non trovava i guanti lasciati in fondo allo zaino, si andava all'attacco della ferrata.

Superate le iniziali scale strapiombanti, non senza qualche difficoltà, si giungeva all'inizio del secondo tratto dove una placca liscia e verticale metteva tutti a dura prova.

Anche in questa occasione il gruppo, pur provato, aveva costruito un altro tassello della propria preparazione.

Il programma giungeva al termine e tutti attendevano con ansia l'uscita finale di due giorni a metà luglio: un appuntamento in ambiente dolomitico, davvero eccezionale, al quale nessuno degli iscritti ha voluto



rinunciare, anche chi il lunedì successivo si laureava. Primo giorno al passo Falzarego per la ferrata degli alpini sul Col dei Bos, dove gli insegnamenti appresi sono stati messi a frutto considerato che tutti sono giunti alla meta senza difficoltà. Al termine del tragitto abbiamo raggiunto l'amico Roberto che a Longiarù, assieme ad Enrico, ci avrebbe ristorato con una birra ghiacciata e allietato con una cena da mille e una notte in un locale tipico.

Al mattino successivo, svegli di buon'ora, dopo un'abbondante colazione e una foto di gruppo, tutti in auto verso passo Gardena per affrontare la mitica ferrata Tridentina. La giornata è stata davvero eccezionale ed una volta arrivati al rifugio Casazza al Pisciadù la soddisfazione era tanta.

Non bisognava comunque perdere la concentrazione perché ci attendeva la ostica discesa lungo la Val Setuss, durante la quale si dovevano sopportare, oltre alle asperità del percorso, i soliti maleducati che non risparmiavano spintoni a destra e a manca pur di passare a tutti i costi, per poi magari bloccarsi al primo passaggio esposto o addirittura sbagliare percorso!

Arrivati al parcheggio, come ormai da tradizione, il consueto terzo tempo dove soppresa, salame, dolci e buon vino sono sempre in abbondanza.

Il corso si è concluso con una cena in autogestione presso la sede del comitato Centoni, dove Mauro ha potuto ancora una volta dare prova delle sue capacità organizzative ed enogastronomiche. Al termine della serata si è svolta la consegna degli attestati da parte della Presidente Antonella e della Direttrice del corso Vilma.

Un sentito ringraziamento va a Vilma per aver accettato di dirigere questo corso, a Bruno ed Achille che dal mare sono partiti per arrivare ai monti, a Renato e Idalberto indispensabili a Rio Secco, a Michele sempre disponibile ed amico, ad Antonio, Emanuele, Cristina e Oscar per le lezioni in sede.

Un ringraziamento a Marco, Enzo, Massimo, Simona, Pierpaolo, Nevio, Adriano, Norena, Mario, Giorgio, Antonio, Roberto, Fulvio, Ennio perché il loro contributo è stato essenziale.

Grazie agli allievi: Caterina, Elena, Ilenia, Silvana, Marta, Filippo, Paolo, Alberto, Massimo, Alex, Marco, Mauro, Stefano, Amit e Giovanni per aver partecipato, per l'impegno e l'interesse dimostrati.

A nome mio e della scuola auguro a tutti un buon cammino e che questo corso sia l'inizio per una lunga attività in ambiente montano e non solo!

ESCURSIONISMO

COMMISSIONE VIVA E VITALE!

Commissione Escursionismo

Oscar Ferraro

Un gruppo ben consolidato e attivo che anche quest'anno ha lavorato in modo puntuale ed efficace; molti sono stati gli appuntamenti portati a termine.

Le proposte sono state molteplici e di varia tipologia tali da coinvolgere gli escursionisti più diversi; il numero di partecipanti è stato buono, confermando il trend positivo degli ultimi anni. La commissione ha lavorato alacremente con grande coordinazione ed efficacia sfruttando al meglio le abilità, le competenze e le caratteristiche di ognuno come una vera squadra, ben guidati e organizzati da Simona.

Per quanto riguarda i programmi che portiamo avanti, da qualche anno constatiamo con piacere che la proposta "MonTagna aT(я)а" continua ad avere un ottimo seguito e a crescere in qualità grazie all'impegno e alla dedizione di Cristina, anima del programma.





“14-18 Per Non Dimenticare” purtroppo non ha potuto mantenere le promesse, non rispettando il proprio calendario a causa della mancanza forzata del coordinatore.

La commissione si è inoltre assunta il complesso onere della direzione dei lavori inerenti la pubblicazione del nuovo numero di Punti Verticali, il nostro invidiato notiziario. Riguardo ciò corre il piacere di ringraziare il pool di persone che hanno fatto da punto di riferimento del complesso lavoro.



Vorrei ricordare anche l’impegno di molti nei lavori del sito sezionale coordinati da Fulvio, sito che ricordo è l’immagine della sezione nella rete e non solo.

Molto è stato fatto e molto ancora faremo forti delle conferme ottenute.

Buon Cammino!



COMMISSIONE CULTURA

VERSO UN NUOVO PERCORSO

Commissione Cultura

Paolo Roverato

2016, un anno di attesa per la Commissione Cultura. Quest'anno si sono svolte molte attività, ma contemporaneamente si è lavorato per trovare un nuovo percorso, per dare nuovo slancio ed entusiasmo alla partecipazione di tutti i soci. Abbiamo così messo le basi per una collaborazione con il gruppo degli Operatori Naturalistici Culturali ONC, una collaborazione che sarà sempre più costante e che lavorerà per coinvolgere maggiormente tutti i diversi gruppi all'interno della sezione CAI.

Non posso non ricordare le belle attività di quest'anno:

- La tradizionale cena Sezionale.
- La serata sulla presentazione del libro *"I luoghi di Mario Rigoni Stern"*, organizzata in collaborazione con la Libreria Costeniero, alla quale è intervenuto l'autore Sergio Frigo, giornalista e scrittore.
- L'escursione sull'Altopiano di Asiago organizzata da Claudia e Nevio assieme alla Commissione



Escursionismo.

- La "Castagnata", bellissima giornata organizzata splendidamente da Andrea e Paolo. Si è iniziato con una camminata sulle colline colorate d'autunno del Monte Grappa, lungo trincee e gallerie della Prima Guerra Mondiale che, grazie alla ristrutturazione effettuata dal gruppo di volontari dell'associazione "Musei all'aperto Guerra 1915/18" e ai racconti e descrizioni precise di Oscar sui fatti e misfatti della guerra, si sono animate per noi. La giornata si è conclusa alla Casara Andreon con uno splendido pranzo, tante castagne e tanta allegria.
- Le serate CAI d'autunno con Giancarlo Cominetti sulla salita al Cerro Torre in Patagonia e Giancarlo Dal Mas sul Monte Schiara, una montagna tutta da scoprire delle Dolomiti Bellunesi.
- Gli Auguri in Sede, momento di convivialità per gli auguri di Natale, felicemente tornati in Villa





Campello.

- Il concorso fotografico “Montagne una copertina per Punti Verticali” che, dopo il successo dello scorso anno, ha visto aumentare i soci partecipanti con nostra grande soddisfazione. Un concorso annuale che, con l’aiuto di Fulvio, diventerà sicuramente un appuntamento cardine della nostra Sezione.

Purtroppo questa fine stagione è stata segnata da una grave e grande perdita, la scomparsa di Daniela. Una nostra grande amica che ci ha lasciato fisicamente ma non nel cuore. Voglio ricordare questa bella persona quale lei era, una persona speciale, un esempio di grande profondità, forza e spessore d’animo. E come nella vita, anche nella commissione ha sempre portato le sue chicche di saggezza e tante idee. Ci mancherai, ci mancherai molto ma sarai sempre con noi... ciao Daniela!

Ringrazio tutti i membri, nuovi e vecchi, della Commissione che mettendo a disposizione il proprio impegno e capacità hanno dato un contributo importante.

La Commissione Cultura vi dà appuntamento al 2017 dove si festeggeranno i 50 anni della Sezione CAI di Camposampiero. Una Festa che percorrerà tutto l’anno con molte iniziative e sarà un periodo veramente speciale di collaborazione tra le commissioni.

Un anno da non perdere, un anno da scoprire, un anno da ricordare.

Un anno dove “esserci”... sarà importante!!!



ALPINISMO GIOVANILE

LA FORZA DEL GRUPPO

Alpinismo Giovanile

Flavio Binotto

Anche quest'anno siamo arrivati ai titoli di coda. Con l'uscita effettuata nel mese di novembre si è concluso, nonostante le avverse condizioni meteo ne abbiamo ritardato la partenza di 2 settimane, il previsto programma 2016 di Alpinismo Giovanile della nostra sezione. Il calendario delle attività è stato realizzato nella sua completezza e penso si possa dire di essere riusciti a raggiungere gli obiettivi che da sempre l'Alpinismo Giovanile si prefigge. Personalmente credo che per l'intero gruppo di ragazzi, genitori e accompagnatori l'esperienza vissuta nel 2016 possa essere definita la stagione della maturità; nei tanti momenti vissuti nel corso delle varie uscite con le componenti interessate si è creato ed è cresciuto un rapporto di fiducia e complicità che ha rafforzato e consolidato la nostra idea di "comunità". Nelle varie occasioni nelle quali i genitori sono stati coinvolti abbiamo avuto la possibilità di creare un clima di reciproca stima e fiducia. Il programma 2016 prevedeva 6 attività; nonostante qualche variazione di data ed itinerario è stato portato a termine positivamente con una partecipazione regolare del gruppo di ragazzi. Tutte le uscite meriterebbero di essere raccontate ma la mia attenzione si sofferma in particolare su 2 per la magia che hanno creato nel gruppo e perché, a mio avviso, racchiudono il significato più profondo della nostra attività e del nostro ruolo di "soci Cai".

Come ogni anno nel mese di luglio portiamo i ragazzi in rifugio per far vivere l'esperienza di una notte nel silenzio delle montagne. La meta è stata il rifugio Kostner in Val Badia, dove i gestori ci hanno accolto con grande calore. Il sabato trascorre fra giochi, la cena serale e un po' di chiacchiere prima del riposo notturno. La domenica sveglia di buon'ora, dopo una abbondante colazione ci si avvia verso la nostra vetta: la Cima del "Piz Boè". Il gruppo si muove con attenzione soprattutto nel tratto attrezzato e, nonostante la giornata fredda e ventosa, con impegno e coraggio riusciamo a raggiungere la sommità; successivamente affrontiamo la discesa con molta cautela particolarmente nel tratto attrezzato con corde fisse e, dopo una breve sosta in un rifugio, ritorniamo alle auto stanchi ma felici, consapevoli che, grazie all'impegno del gruppo di giovani e all'attenta guida

degli accompagnatori, siamo riusciti a far vivere ai nostri "aquilotti" un'esperienza che ha permesso loro di raggiungere un obiettivo impegnativo con tenace forza di volontà.

L'appuntamento del mese di settembre, frutto di una positiva collaborazione con la Scuola di Alpinismo, era forse quello più atteso. La palestra di roccia di Frassenè Agordino rappresentava il luogo ideale per introdurre i nostri giovani "rocciatori" al mondo dell'arrampicata. Sin dal primo contatto tra gli istruttori e gli 8 ragazzi/e presenti si era capito che la giornata sarebbe stata "speciale"; gli istruttori infatti sono entrati subito in sintonia con i futuri alpinisti e li hanno accompagnati passo passo ad affrontare e superare le diverse asperità. I particolari allievi hanno dimostrato una sorprendente predisposizione per l'arrampicata e assai curiosi di apprendere le tante nozioni che Paola, Armando, Fausto, Massimo e Mirko hanno loro insegnato.

Personalmente posso dirmi orgoglioso degli accompagnatori che hanno partecipato al programma 2016, amici con i quali condivido il comune impegno a favore dei ragazzi dell'Alpinismo Giovanile. Giudico positiva e significativa l'esperienza di collaborazione realizzata con la Scuola di Alpinismo, concreta testimonianza di quanto sia importante e vitale, per la nostra realtà sezionale, la capacità di creare sinergie fra le varie componenti così da raggiungere e realizzare gli obiettivi che rappresentano il cuore del Club Alpino Italiano.

Penso che il futuro del CAI vada costruito con un sempre maggiore coinvolgimento del mondo giovanile, perché la montagna può offrire ai giovani l'occasione per vivere un'esperienza di vita in piena autonomia, in un cammino in cui si è chiamati a mettersi alla prova, disponibili ad imparare e a dare con altrettanta umiltà, ma soprattutto fuori dagli schemi precostituiti cui la vita quotidiana ci ha abituato. Liberarsi dal torpore del "fare per fare" e aggredire la vita come una roccia da scalare per trovare il giusto riposo nella propria cengia prima di toccare la cima. Penso a un CAI che non diventi solo una agenzia di servizi, ma che rappresenti per la comunità un punto di riferimento per la crescita di una responsabile cittadinanza.



IL CORO VOCI DELL'ARBEL

Coro Voci D'Arbel

Roberto Donà

Il coro continua a cantare commemorando il centenario della grande guerra.

Fra le varie manifestazioni abbiamo partecipato ad un concerto di cori alpini nella Chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo delle Badesse (Borgoricco) il 29/10/2016. La serata era a scopo benefico in favore del Centro Betulla di Piombino Dese. Poco prima di entrare in Chiesa ci è arrivata la notizia della scomparsa della nostra Daniela Marconato, attiva collaboratrice della Sezione del CAI di Camposampiero e da anni appartenente al coro in maniera positiva e propositiva. Il nostro portavoce Francesco nel presentare i brani previsti in programma li ha subito dedicati alla nostra Dany. Al concerto erano presenti altri due cori: il coro "A.N.A" di Cittadella e il coro "Edelweiss" di Bassano. Il primo ci ha preceduto mentre il secondo ha concluso la serata.

Il lunedì successivo in cimitero, alla funzione funebre, abbiamo cantato per la Daniela, tutti eravamo inevitabilmente toccati e la commozione derivava dallo spontaneo ossequio ad una cara amica.

Il venerdì 11 Novembre 2016, presso il patronato Pio X di Cittadella, il coro ha cantato ad una serata particolare, organizzata dal Dipartimento di Salute

Mentale dell'ULSS n. 15, che aveva lo scopo di presentare l'attività svolta a favore dei pazienti/utenti dei Centri di Salute Mentale, nell'ambito del progetto denominato "montagnaterapia", e che vede impegnati, nella sua realizzazione, alcuni soci delle Sezioni CAI di Camposampiero e Cittadella. Vi è stata anche l'esibizione di un altro coro "Esperienze Vocali" di Galliera Veneta diretto dal Maestro Michele Pan, il quale, a conclusione dell'evento, ha diretto l'esecuzione collettiva del canto "Signore delle Cime". Alla fine della serata, per chiudere in bellezza, il CRAL dell'azienda ULSS 15 ha offerto un ricco buffet condiviso con i componenti e simpatizzanti di entrambi i cori.

Il coro, inoltre, sta ampliando il proprio repertorio utilizzando, tra l'altro, altri brani del noto compositore Bepi de Marzi, dandoci la possibilità così, grazie soprattutto alle capacità del nostro Direttore Artistico Paolo Tonin, di affrontare più brillantemente ogni eventuale ulteriore appuntamento.

Ritornando al ricordo di Daniela desideriamo manifestarvi che il nostro coro canterà col dolore nel cuore per l'importante perdita subita, ma la vita continua e quindi....

VIVA IL CORO "VOCI DELL'ARBEL"



CICLOSAURI

DUE GIORNI NELLE NOSTRE MONTAGNE

Gruppo MTB

Paolo Ballan

Anche quest'anno in settembre, come ormai avviene da 15 anni, abbiamo realizzato l'uscita di due giorni nelle nostre montagne. Spesso parliamo o programiamo giri più lontani ma alla fine l'incanto delle nostre dolomiti non ci lascia scampo. L'escursione si è svolta sulle montagne che sono l'emblema delle dolomiti: le Tre Cime di Lavaredo. Partendo da Auronzo abbiamo usufruito della bella pista (ancora in via di completamento) che passando per la foresta di Somadida arriva a Misurina, ci siamo poi inerpicati per raggiungere i rifugi Col del Varda, Città di Carpi, Auronzo ecc. immersi in uno scenario che tutti conoscono. Il tempo meteorologico favorevole e la limpidezza del paesaggio facevano sembrare il cielo più vicino. In questi due giorni abbiamo avuto un'ulteriore conferma del fenomeno delle bici a pedalata assistita: interi gruppi o persone sole percorrevano strade o sentieri in sella a questo tipo di mtb, facendo storcere il naso oppure provocando commenti poco lusinghieri da parte di chi si vedeva sorpassato, nei punti più impegnativi delle salite, a doppia velocità, cosa capitata anche a me su una pendenza durissima. Ma ciò che mi ha fatto più male è stata la mancanza di risposta al mio saluto, non sono proprio stato preso in considerazione. Tuttavia penso che l'uso di queste bici particolari sia una bella possibilità per chi non

potrebbe mai farcela con una bici normale e resta comunque un modo ecologico di visitare le nostre montagne. Però se ci sorpassate accorgetevi anche di noi e magari andate più piano così da rispettare la nostra fatica!





ASPETTANDO DI PERCORRERE L'ALTA VIA N.1

Cristina Picello

Una sera, ad una riunione della Commissione Escursionismo, trovandoci a parlare dei preparativi per il cinquantesimo della nascita della nostra sezione, alla cara Antonella balenò l'idea di un trekking di più giorni da proporre ai soci. Mi piacque subito la proposta e così di istinto, come spesso mi accade, decisi di offrirmi per organizzare la percorrenza di un'alta via nelle nostre belle montagne. Il giorno dopo ne parlai a mia sorella Nadia che, entusiasta di poter effettuare questo percorso attraverso luoghi incantati, subito si mise al lavoro per darmi una mano.

Guardando le cartine e i tracciati, leggendo sui "sacri testi" che spiegano nei minimi dettagli che cosa è un'alta via, insieme con Nadia decidemmo che quella da effettuare sarebbe stata la n.1. Dopo due giorni mia sorella aveva già segnato l'intero itinerario e rintracciati i recapiti telefonici dei rifugi.

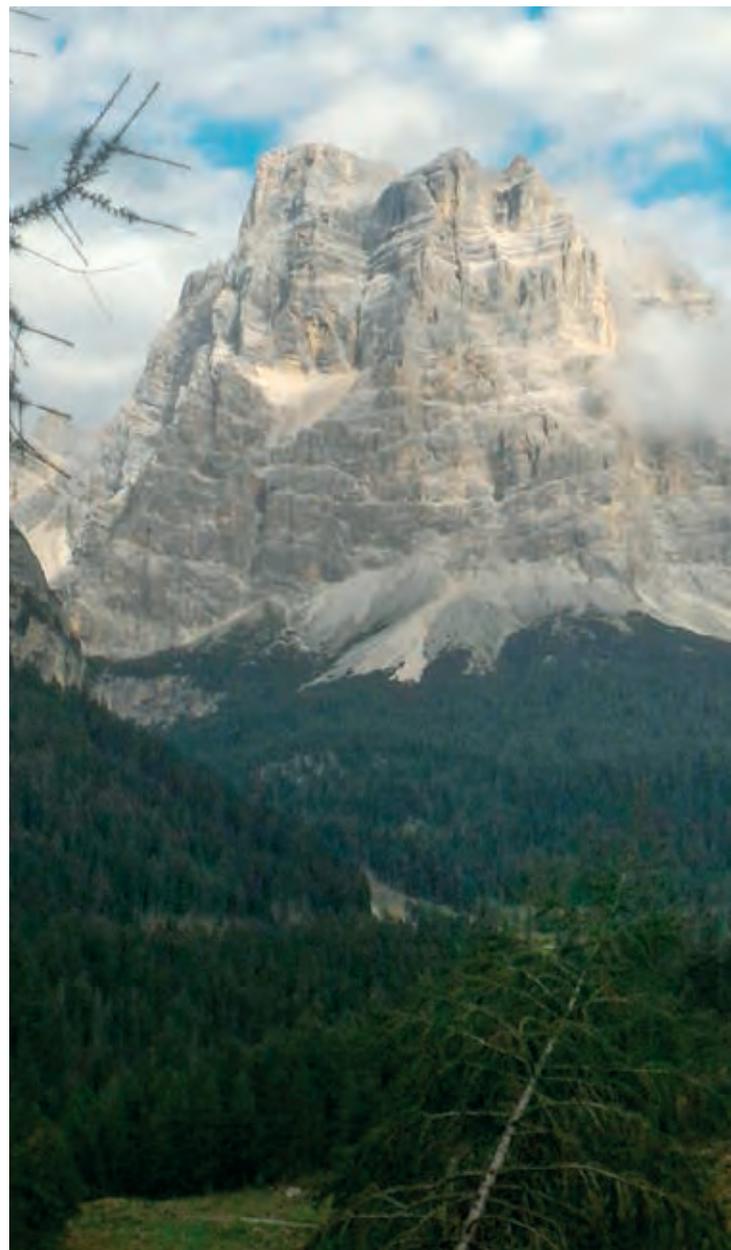
Nella successiva riunione della commissione proposi di inserire nel programma, se fosse stata accettata la mia proposta, *il trekking dell'Alta Via n.1*. Subito Giorgio si offrì per collaborare nell'organizzazione e l'idea, nata quasi per scherzo, si trasformò in realtà. Così nel 2017, in onore dei festeggiamenti per la nostra sezione, i soci potranno partecipare al trekking sopra citato.

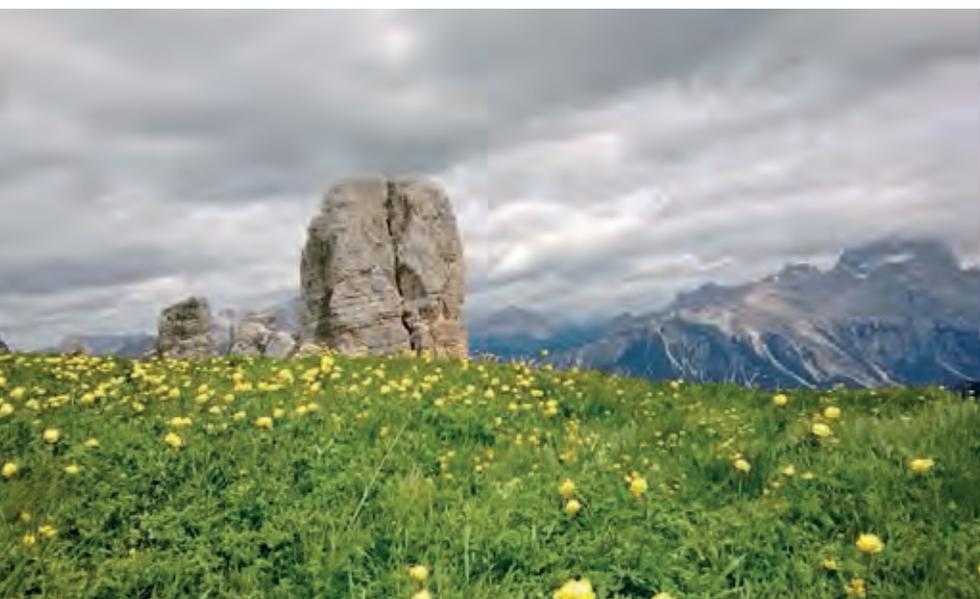
Abbiamo scelto questo percorso per vari motivi:

- è la più antica tra tutte le alte vie delle dolomiti;
- è l'alta via che attraversa le più belle e uniche montagne quali sono i "Monti Pallidi".

Per me e la mia famiglia questi luoghi hanno un fascino particolare; il nostro attaccamento a queste montagne, a queste vallate è antico. Mio padre e mio zio avevano camminato lungo i sentieri della Val Boite durante la loro giovinezza e se ne erano innamorati. Quando poi hanno avuto noi figli ci hanno trasmesso la loro passione per la montagna. Più che passione è proprio amore e forse per alcune persone ciò può sembrare esagerato.

Ma io sento che è talmente profondo il legame con le cime delle dolomiti da considerarle parte integrante





della mia vita e pietre miliari della mia “tribù”. Perciò poter effettuare questa traversata ha un significato speciale per me e Nadia e siamo molto felici di poter condividere con altri soci il camminare tra i monti pallidi che sono per noi “sacri”.

Ecco qualche notizia per chi volesse partecipare a questa avventura che per la prima volta viene proposta dalla nostra sezione.

L'alta via n.1 è la più antica, la più frequentata e la più varia tra le vie che attraversano i monti pallidi. Si dipana da nord a sud partendo dal lago di Braies fino a Belluno. I suoi ideatori furono, negli anni sessanta, lo scrittore Piero Rossi, il medico Mario Brovelli, il giornalista Toni Hiebelier tutti e tre alpinisti che pensarono bene di percorrere le dolomiti da nord a sud, collegando le grandi e imponenti cime alla pianura. In questo tragitto si toccano i più significativi gruppi montuosi dolomitici: Croda del Becco, Fanes, Tofane, Nuvolau, Giau, Pelmo, Civetta, Pramper che consentono di poter ammirare panorami unici al mondo. Si seguono le tappe classiche dell'alta via anche se in base alle condizioni meteorologiche e dei sentieri sono possibili alcune varianti. Sarà tralasciata l'ultima tappa che attraversa il gruppo della Schiara, perché si dovrebbe pernottare al bivacco Marmol che offre un limitato numero di posti, e si arriverà al rifugio Bianchet per poi scendere fino alla località Pinei sulla Statale Agordina 203.

Ai partecipanti sarà presentato il programma dettagliato delle singole tappe.

Ritengo inoltre ricordare che il trekking ha la durata di nove giorni e richiede perciò una buona preparazione fisica, assenza di vertigini, fermezza nel passo, esperienza nella frequentazione dell'ambiente montano, un equipaggiamento adeguato.

Sono certa che l'iniziativa incontrerà l'approvazione di quei soci che come me, ogni volta che si inoltrano lungo i sentieri delle nostre magnifiche dolomiti, ritrovano un pezzetto del loro cuore.

Iscrizioni entro il 31 maggio 2017.

Posti disponibili n. 20

CORSO ALPINISMO A2

Corso Alpinismo A2

Tiziano Abbà



La vita è sempre imprevedibile. Le circostanze a volte prendono la piega che vogliono e ci costringono a cambiare punto di vista, a trovare alternative per arrivare comunque a un buon risultato. Il Corso di Alpinismo Avanzato del 2016 è stato un bell'esempio di tutto questo: una scuola di vita, oltre che di montagna. I nostri percorsi si sono incrociati la prima sera, gli istruttori lanciati verso un nuovo anno di attività, noi dodici corsisti attirati da un programma di uscite eccezionale e dall'idea di un corso come non se ne vedono frequentemente per i CAI della zona, rivolto alla progressione su vie normali, su ghiacciaio e su terreno misto. Fin dalla prima uscita ci rendiamo conto che dobbiamo fare i conti con un "tredicesimo corsista" che ha voluto a tutti i costi unirsi alla compagnia pur essendo fondamentalmente sgradito: il brutto tempo. E così, anziché fare manovre in falesia, ripieghiamo sul Cogolòn de Valgadena, per fortuna interamente a nostra disposizione e meno umido del solito... perfino suggestivo! Alla seconda domenica accade l'opposto: il tempo è troppo bello per sprecare la giornata in palestra e si va alla Cresta di Gaino, splendido percorso con panorama sul Lago di Garda.

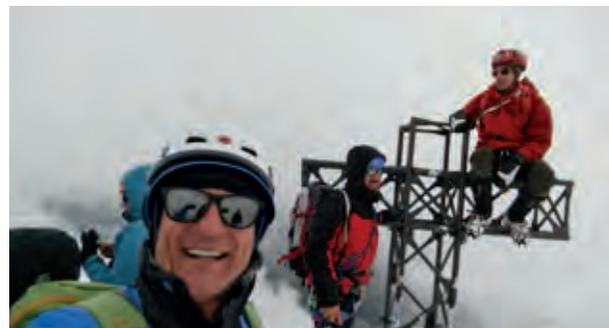
Dalla terza uscita in poi il mal tempo non ci dà tregua. Eccoci sul ghiacciaio del Travignolo, immersi nella nebbia poco sotto il canalino terminale, costretti alla ritirata dalle pessime previsioni. Il diluvio che si scatena qualche ora dopo, durante l'epico pranzo a Malga Vallazza, allontana ogni rimorso per non aver osato. Anche il Campanile Toro può attendere, ma salviamo la giornata fra le braccia della Marmolada facendo pratica di progressione sul ghiacciaio sopra Pian dei Fiacconi (...da dove una eventuale ritirata sarebbe rapida! Ma alla fine va tutto liscio). Di nuovo in Marmolada, il rischio valanghe ci blocca la via per il Gran Vernel, ma riusciamo a salire a Punta Penia, sul tetto delle Dolomiti: 3343 m + 1,5 m contando anche la croce di vetta, sulla quale posiamo per le foto alle cordate, tra nuvoloni e qualche squarcio panoramico verso nord. Bello! Più tardi, una nevicata natalizia ci accompagna durante la discesa in "gabbiovia" verso il Passo Fedaia, ma la cima è raggiunta. Sulle prime balze della Cima Grande di Lavaredo due tuoni non lontani ci consigliano una rapida fuga e al rifugio Stüdlhütte una nebbia fitta e le previsioni pessime rendono inutili gli sforzi che si prospettano per salire al Grossglockner. La nostra presenza mentale è

comunque al top tanto che, lavorando di conto alle 6 del mattino (!), riusciamo a sgamare i gestori dello Stüdlhütte che per un errore in buona fede ci avevano fatto pagare un bel po' di quattrini in più.

Insomma, se il buon esito del corso si valutasse spuntando le mete raggiunte, sarebbe un disastro, ma sarebbe una valutazione povera. Noi allievi siamo stati un gruppo motivato e unito: le esperienze condivise in montagna coi compagni giusti lasciano un bel ricordo, indipendentemente dall'esito finale della salita. E l'équipe degli istruttori è fenomenale. Persone che amano la montagna, che si divertono fra le croce, ma che sanno essere rigorosi e pretendere rigore quando serve; atteggiamenti che sommati assieme infondono fiducia a chi sta imparando. Inoltre si sono trovati nella situazione non facile di gestire i capricci del "tredicesimo corsista", riuscendo alla grande a salvare alcune uscite... e soprattutto mettendo a disposizione alcune domeniche per dei recuperi!

E così ai primi di agosto, con una improvvisata, alcuni di noi ritentano la Cima Grande di Lavaredo sotto un cielo finalmente più azzurro che mai. Giornata lunga, vissuta con intensità dall'alba al tramonto (e anche oltre...), ricca di belle emozioni e di splendide visuali, e che, penso, rimarrà nei nostri ricordi. Come gran finale, programmato già da luglio per i primi di ottobre, era di nuovo previsto il Campanile Toro, ma di nuovo il meteo ci ha messo la sua. Questa volta come alternativa andiamo ad Arco, dove, dopo una mattinata uggiosa di shopping alpinistico, nel pomeriggio riusciamo a metterci gli imbraghi per affrontare alcune vie sulla mitica parete zebrata (dove scopriamo che sulle placche anche un terzo grado può dare problemi...).

Restiamo con un po' di appetito, alla fine, per tante mete tentate e non raggiunte. Qualcuno di noi ha suggerito che per le prossime uscite sarà meglio decidersi in fretta e con poco anticipo, in modo da non dare tempo al meteo di organizzarsi contro di noi. Che sia questa la chiave per altre scalate insieme?



LA MIA NUOVA PAROLA CHIAVE

Corso Alpinismo A2

Chiara Cappello

Approdata in maniera anomala e non convenzionale nel mondo Cai, è cresciuto velocemente in me un irrefrenabile bisogno di vivere la montagna. Scoprire quei profili all'orizzonte, toccare e raggiungere quelle cime apparentemente irraggiungibili è motivo di grande gioia per me. Una gioia che mi riempie il cuore di sogni ed emozioni.

Con la sezione CAI di Camposampiero ho partecipato, in precedenza, ai due corsi Roccia, ma questa primavera/estate ho pensato di fare un passo diverso per inserirmi nel gruppo allievi del 3° Corso di Alpinismo Avanzato. Ho deciso di seguire il direttore Massimo e di conoscere e studiare con gli istruttori i vari terreni montani ed imparare così a muovermi sempre più autonomamente.

Il corso proponeva una cresta e delle classiche/ famose vie normali. Devo ammettere che pensare di sfruttare una via Normale per arrivare in vetta neanche sapevo cosa significasse, adesso invece ho capito ed imparato un "gusto" diverso.

Alcune delle vie normali proposte si sono così svolte:

- Canale del Travignolo. Avvicinamento, manovre, impariamo cosa significa seguire e fare traccia, come usare la piccozza d'alpinismo. Arriviamo alla base del canale, ci prepariamo e...iniziamo a nevicare. Ci ritiriamo giusto in tempo prima del grande acquazzone.
- Punta Penia. Una salita alla cima in condizioni invernali, più che estive. La parte didattica qui è stata la più ricca ed entusiasmante tra tutte! Interessante, a parer mio, è stato affrontare la ferrata tra la neve, utilizzare i ramponi su neve mista roccia, arrampicare in salita e in discesa con il sussidio della picca. Eppure ...il panorama tanto sognato non è arrivato.
- Cima Grande di Lavaredo. Procediamo in cordata e siamo in fase di progressione quando iniziamo a sentire i primi tuoni. Il mio istruttore mi ha "regalato" un tiro per raggiungere la forcella... ma abbiamo

dovuto riprendere le corde e tornare indietro perché il temporale era alle porte. Mamma mia che rabbia! Quella era la Mia cima, la mia preferita.

- Grossglockner. Arrivati a scaglioni al rifugio Studl-Hutte eravamo emozionati ed entusiasti per quello che ci aspettava il giorno dopo. Tutto era pronto ma sopra di noi veleggiava anche una sorpresa. Al nostro risveglio, il mattino seguente, a sorriderci non c'era il sole ma nuvole e tempo incerto. Tempo incerto a 2800mt e con l'intenzione di arrivare a oltre 3700 non significava nulla di buono. Troppi dubbi e troppi rischi per affrontare una salita impegnativa e con un gruppo ricco come il nostro. A malincuore gli istruttori hanno dovuto constatare le avversità meteorologiche e annunciare la rinuncia all'uscita finale del corso.

Rabbia... tanta rabbia avevo per la mente, per aver "perso" le cime. Sono rimasta silenziosa e scorbutica per tutta la via del ritorno pur sapendo che la decisione degli istruttori era quella giusta ma avevo l'amaro in bocca... E poi il gruppo...ridevamo tutti con mezzi sorrisi...

Attenzione però, vorrei ben chiarire che il Mio corso A2 non è stato perso o solo inseguito dal mal tempo. Il Mio corso A2 mi ha insegnato una cosa che solo in questo modo son riuscita a capire.

Ho sempre avuto fretta, non so aspettare, non so rinunciare. Io voglio la vetta più alta, la via più gratificante e la salita più panoramica tra tutte. E tutte queste cose le voglio subito, tutti i sabati e tutte le domeniche.

Il Mio corso A2 mi ha insegnato a RINUNCIARE. Sì perché rinunciare per un problema, per un malore, per il maltempo non è una cosa da sottovalutare. Non tutti ne sono capaci o ne capiscono l'importanza. Io non credevo di dover prendere in considerazione questa opzione, ma *Rinuncia* e *Sicurezza* (parola obbligatoria nei corsi Roccia) sono le parole chiavi, le fondamentali di chi vuol davvero vivere a 360° il Mondo Montagna.

Questo il più grande insegnamento tra tutti. Grazie a chi mi ha trasmesso questo nuovo valore. Aggiungo in calce un dettaglio doveroso: la prima uscita in calce è stata a Gaino...bellissima cresta. Tanto caldo, sole splendente, roccia bianca ...e grandi ustioni per tutti...forse quel giorno ci siamo lamentati troppo!





5° CORSO ESCURSIONISMO E2



Target: 15 partecipanti di varie età, dai 25 ai 60 anni, tra cui 5 donne

Luogo: Camposampiero e montagne

Durata: 19 Aprile -17 Luglio

Attività: 14 lezioni teoriche -7 uscite in ambiente (rif. Semenza; rif. Boz; orientamento Pian del Cansiglio; ferrata Santa Felicità; ferrata Rio Secco; ferrata Viali- Ferrari; ferrata Col dei Bos e Tridentina)

E ora facciamo delle domande ai corsisti, per sondare cosa pensano di questa esperienza:

(U=uomo, D= donna)

Cosa ti ha spinto a partecipare al corso di escursionismo avanzato del CAI di Camposampiero?

U: La curiosità di rendere possibile qualcosa che ai miei occhi sembrava impossibile. Mettermi alla prova.

D: La possibilità di godere del paesaggio e l'idea del contatto con la roccia.

D: Apprendere un nuovo modo di vivere la montagna.

Quali erano le tue aspettative?

U: Arricchire il mio bagaglio culturale con nozioni di meteorologia, geografia, storia, acquisire consapevolezza in un ambiente non semplice.

U: Imparare ad essere autonomo in ferrata.

D: Conoscere altre persone con la passione per la montagna per organizzare altre uscite in autonomia.

Cosa pensi delle lezioni teoriche?

UeD: La lezione storica ci ha dato un perché a molte cose che abbiamo visto e incontrato durante i percorsi e i luoghi segnati dalla guerra. La conoscenza storica ci ha permesso di osservare gli ambienti sotto una luce diversa, non solo paesaggistica.

GRUPPO: Alcuni argomenti trattati a partire da flora e fauna, geologia, ambiente montano, meteorologia ci hanno permesso di apprezzare con occhi nuovi le peculiarità che ci offre la montagna, altri ci hanno permesso di potenziare le nostre abilità e conoscenze rispetto a: preparazione fisica e alimentazione, sicurezza in montagna, nodi e manovre in sicurezza, organizzazione di un'escursione in ambiente, gestione e riduzione del rischio, primo soccorso e soccorso alpino.

U: Alcune sere sono state impegnative, avendo la giornata di lavoro sulle spalle.

Come ti sei trovato con gli istruttori?

D: Un grazie agli istruttori. Oltre ad apprendere da loro delle conoscenze necessarie per affrontare l'ambiente montano hanno anche stimolato un clima piacevole che ha influenzato positivamente lo spirito di gruppo.

D: Hanno messo a nostra disposizione molto del loro tempo, con grande pazienza, dedizione e responsabilità, trasmettendoci la passione per la montagna.

D: Durante la ferrata Viali - Ferrari è stata una bella sensazione riuscire a superare la paura, grazie anche al sostegno del proprio istruttore.





Cosa ne pensi delle uscite in ambiente?

U: Ci sono poche parole per descrivere quello che abbiamo visto, perché sono emozioni tutte da provare. Quello che si vive durante il percorso delle ferrate va ben oltre al classico punto di vista di una semplice escursione. La sensazione di dominare i monti dall'alto riesce a dare un grande senso di libertà. (Il gruppo condivide)

Ho sentito parlare del terzo tempo... mi puoi spiegare in cosa consiste?

Qui diamo la parola al leader del terzo tempo: Mauro.

U: Non è così facile da spiegare a chi non ha mai partecipato, è un momento che viene vissuto alla fine dell'uscita dove ognuno condivide una prelibatezza, ma la vera arte è l'organizzazione di questo evento, giorni e giorni di messaggi per coordinare dolce salato (salado) e vino buono.

Qual è stata la cosa più interessante?

D: La possibilità di testare le proprie capacità, sempre e comunque sotto la tutela di un istruttore che ti sprona nel metterti alla prova.

D: Acquisire competenze e capacità per affrontare la montagna ad un livello più avanzato, coltivare la passione di andare in montagna.

U: Scoprire che i nodi non sono così difficili da fare.

Sei riuscito ad affrontare altre ferrate dopo il corso?

U: Sì, dopo il corso ho avuto la possibilità di percorrere diverse altre ferrate anche con mia moglie e mia figlia. Proprio grazie al corso, ho potuto farlo con maggiore consapevolezza dei possibili rischi e di come comportarmi per ridurli, oltre ad utilizzare sempre meno il cavo per aiutarmi nella salita.

D: Con alcuni amici del corso, ci siamo cimentate in un'avventura di due giorni, dove conoscenze ed esperienza ci hanno permesso di affrontare una ferrata abbastanza impegnativa, ma siamo arrivati soddisfatti alla meta.

Sei soddisfatto di aver partecipato?

GRUPPO: Sì con entusiasmo. Sicuramente ci rivedremo il Mercoledì e durante le uscite del CAI di Camposampiero.



CAI CAMPOSAMPIERO E THE BLAST

ESPERIENZA POSITIVA

Corso Sci

Nicola Dionesse

Dopo la positiva esperienza dell'anno scorso continua anche per la stagione 2016-2017 la collaborazione con gli amici dello snowboard club "The Blast" di Cornuda TV.

Con grande entusiasmo siamo pronti a ripartire per offrire ad esperti e principianti la possibilità di vivere una divertente esperienza a contatto con la neve, vi aspettiamo anche per partecipare ad una sola uscita, per trascorrere una giornata spensierata in compagnia di tanti appassionati e per godere delle bellezze della montagna in veste invernale.

Nicola - Matteo - Tomas



IL C.A.I. e IL VOLONTARIATO IN ETIOPIA

Giampaolo Fasolo
vicepresidente
CAI Livinallongo

In questi tempi si parla molto di immigrazione e dei problemi ad essa connessi.

Una delle soluzioni è senz'altro quello di creare, nei Paesi di origine, le condizioni per le quali queste persone non siano costrette a cercare di risolvere altrove i tanti problemi che li incontrano.

Una delle maggiori necessità è il "bisogno di salute". Nei Paesi del terzo mondo la situazione sanitaria è così drammatica che si muore ancora per una banale infezione, curabile con qualche compressa di antibiotici, o per esiti di traumi invalidanti al punto da non potere più lavorare.

Esistono, ovviamente, anche altre carenze: istruzione, lavoro, povertà assoluta.

L'Etiopia è uno dei Paesi in cui tale situazione è presente in modo drammatico. Nel nord-est dello Stato, nella regione del Tigray, c'è la città di Adua (Adwa in etiopie).

Gli Italiani la ricordano: abbiamo subito una sconfitta militare nel 1896, l'abbiamo riconquistata nel 1935 durante la guerra d'Etiopia, l'abbiamo persa nel 1941 durante la seconda guerra mondiale.

Da più di 20 anni lì c'è una Missione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, le Salesiane, che, sotto la guida di suor Laura Giroto, sono riuscite a creare una scuola

*Personale medico ed infermieristico interessato a collaborare su base temporanea e volontaria, può inviare il proprio curriculum, accompagnato da una lettera di motivazione a: **info@asposonlus.it***

che accoglie più di 1000 ragazzi dall'asilo fino alla soglia dell'università. La Missione dà lavoro a più di 200 dipendenti fra insegnanti, agricoltori e tecnici. I frutti si vedono: piano piano la città sta migliorando, sia nell'aspetto che nelle possibilità di occupazione. "Da Adwa non fugge nessuno", afferma suor Laura. Ma se le condizioni di vita migliorano in città, questo non accade nelle zone circostanti, dove si vive ancora come si viveva secoli fa e soprattutto lì è maggiore il "bisogno di salute".

E allora? E cosa c'entra il CAI? E' presto detto. Esiste una ONLUS padovana che raggruppa medici e infermieri che prestano opera di volontariato ad Adua. Si chiama A.S.P.O.S. (Associazione Solidale Padovana Operatori Sanitari) e di essa fanno parte iscritti alle Sezioni CAI di Camposampiero e di Livinallongo.

Già da nove anni, più volte all'anno, gruppi di volontari si recano ad Adua per attività medica, chirurgica, odontoiatrica, ginecologica. ASPOS provvede all'acquisto e alla spedizione di strumentazione e presidi medico-chirurgici necessari. Ogni volta si visitano centinaia e centinaia di persone,



foto di Carolina Paltrinieri



si eseguono centinaia di esami di laboratorio, si effettuano decine di interventi chirurgici.

Detti così, possono sembrare dei sterili numeri. Ma bisogna pensare che ognuno di quei numeri arriva ricoperto dalla polvere di molti chilometri fatti a piedi, con il loro sciamma sporco e spesso con un bambino sulle spalle o per mano; si inchinano in segno di saluto, si siedono fuori della porta e aspettano in silenzio, magari per ore. Quando ti sono davanti, ti dicono o ti mostrano il loro problema, che tu capisci attraverso un prezioso interprete.

E fai fatica a guardarli negli occhi, perché lì trovi uno sguardo di così trepida speranza e aspettativa che hai paura di dover spegnere con l'impossibilità di fare qualcosa. Ma quando alla fine tornano guariti, hanno un sorriso che esprime una riconoscenza tale che ti fa pensare che, da solo, vale un viaggio ad Adwa.

Ma non è tutto: in collaborazione con un'altra Onlus, denominata "Amici di Adwa" che ha sede a Cento (FE), si sta costruendo un ospedale. E' un'opera notevole: prevede 200 posti-letto e reparti per le principali Specialità, un Poliambulatorio, una Scuola Infermieri.

Finora si è lavorato in strutture provvisorie ricavate all'interno della Missione, ma nel corso del 2017 si potrà trasferire l'attività nell'ospedale vero e proprio.

E' proprio vero: chi ama le montagne e la natura, possiede una sensibilità particolare per i bisogni dei propri simili. Basti pensare a quanto fanno gli Alpini in occasione di calamità naturali!

Per tutte le informazioni e per sostenere il progetto:

www.asposonlus.it



LA MONTAGNA NELL'ARTE



Alessandro
Cecchinato

Scrivere e raccontare di montagna, di alpinismo e del più moderno escursionismo è un buon modo per riflettere e far riflettere sul significato culturale di una pratica che è ben di più di un semplice sport o di un fatto di muscoli e di tecniche.

Fin dall'antichità, la montagna, nell'arte e nella religione, è considerata un simbolo (simbolo significa unire, mettere insieme). La montagna, infatti, "unendo" cielo e terra, mette in relazione due realtà: quella terrena degli uomini con quella divina poiché in moltissime culture religiose antiche il cielo è la sede degli Dei, un mondo in cui è proibito l'accesso all'uomo.

Moltissime opere artistiche rappresentano questi importantissimi eventi religiosi, o quantomeno spirituali, sottolineando la loro importanza e il forte legame esistente tra arte, religione e montagna. Due esempi: Giovanni Segantini (1858-1899) è un pittore divisionista che opera alla fine dell'Ottocento. Possiamo rileggere molto schematicamente la sua vita come un cammino di avvicinamento alla montagna che culmina con un isolamento in una baita sullo Schafberg (a 2500 m.) in Engadina, in mezzo alla natura incontaminata. Questa sua scelta di vita potrebbe essere considerata una fuga dalla realtà, Segantini invece trovò nella montagna il mondo puro che stava cercando e affermò che con la gente di montagna si potevano formare legami più intimi, veri e profondi. In moltissime sue opere è presente la montagna che, oltre a fare da sfondo all'opera, ha un grande valore simbolico. Nel dipinto "Pascoli di primavera" l'occhio dell'osservatore percepisce subito le vette innevate presenti in alto a sinistra che rendono l'ambiente austero. Queste montagne bianche sono simbolo di eternità e soprattutto di candida purezza, contrapposta alla società del tempo che, secondo l'artista, era troppo corrotta in quanto pensava soltanto al guadagno perdendo così i veri valori della vita.

La montagna e tutta la natura rappresentata, partecipano al nascere della vita e alla maternità rappresentata nel quadro dalla mucca con il suo vitellino, anch'essi bianchi (e quindi puri) come le

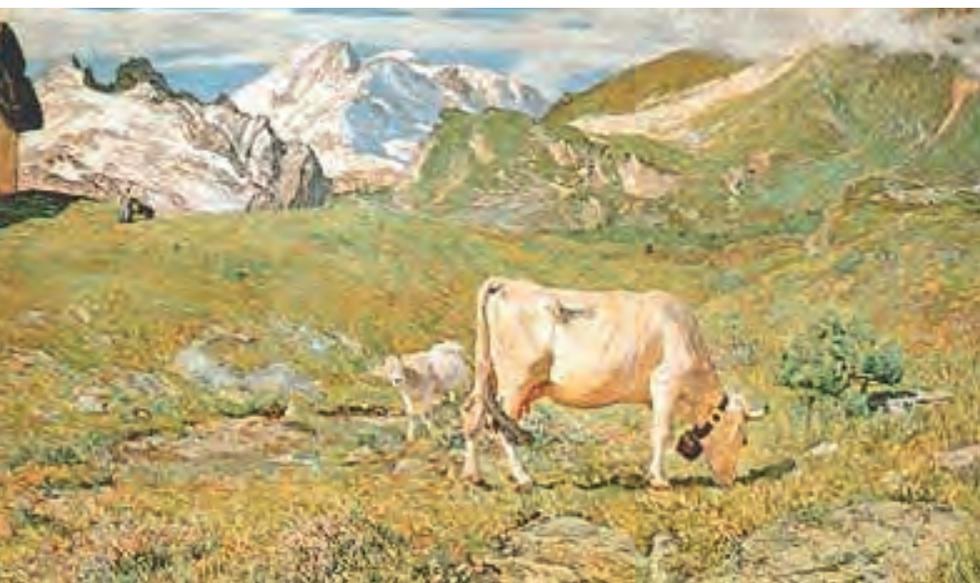
montagne.

Sulla scia dei dipinti di Giovanni Segantini, si afferma in Trentino, all'inizio del Novecento, una sensibilità particolare nella raffigurazione della Natura che oscilla tra descrizione del vero e luogo di esplorazione dell'umano. L'osservazione della montagna viene vissuta come esperienza reale (non più ispirata dal mito), afferma la necessità di descrivere il vero della luce e di fissare gli attimi del quotidiano. I temi della Montagna sono rivisitati attraverso il mondo contadino, e le persone, gli elementi del paesaggio e le cose, si fondono nello spazio della natura acquistando un ritmo dinamico legato allo spirito del racconto dei luoghi della montagna.

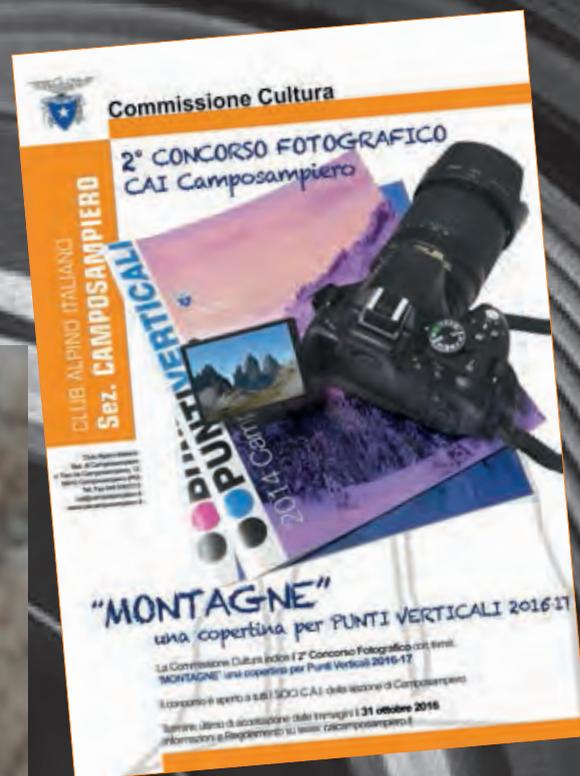
Un altro artista che fa della montagna una delle protagoniste della sua opera è il pittore tedesco Caspar David Friedrich (1774-1840) che è in stretto contatto con l'ambiente romantico tedesco. Friedrich, come i romantici, riteneva che l'uomo viva in uno stato d'irrequietezza e di tensione perenne, che lo porta a voler sempre trascendere gli orizzonti del finito e aspirare così all'infinito (che sempre sfugge) che anche la montagna in qualche modo rappresenta.

Nelle rappresentazioni di Friedrich alcuni elementi della natura (come il mare, il cielo, le montagne...) diventano metafore dell'infinito, che si contrappongono ai piccoli uomini, esseri finiti, rappresentati in questi paesaggi vastissimi. Un tema molto diffuso tra i romantici fu quello del viandante ("Der Wanderer"). Il viandante è infatti un uomo che è sempre in viaggio, non si ferma mai, poiché è sempre alla ricerca di qualcosa. Il viandante (e perché no il moderno escursionista) non è perciò una persona passiva, anzi, è un uomo pieno di passioni e sentimenti, che tende sempre più a migliorarsi. Uno dei dipinti più famosi di Friedrich è "Viandante sul mare di nebbia". In questo dipinto Friedrich rappresenta in primo piano un viaggiatore di spalle vestito con gli abiti del secolo. Egli è giunto in vetta ad una montagna e davanti a lui si apre l'infinito, rappresentato da un mare di nebbia in cui spuntano vette di altre montagne.

Quest'uomo probabilmente rappresenta lo stesso Friedrich, ma sicuramente rappresenta ogni persona che osserva il dipinto infatti l'osservatore ha la stessa prospettiva visiva dell'uomo rappresentato e con un po' di fantasia egli può provare gli stessi sentimenti del protagonista del dipinto che, dopo aver raggiunto la vetta, vede aprirsi davanti a lui l'infinito immenso, misterioso e diverso rispetto alla sua natura (umana) che è finita. Ognuno di noi può facilmente ritrovarsi in questi sentimenti ogniqualvolta arrivando in una vetta, non importa quanto alta sia, vede intorno a se tante altre vette da raggiungere. La stessa cosa succede anche nella vita "normale", quando ci poniamo delle mete e le raggiungiamo, presto ci poniamo nuovi traguardi. Questo continuo cammino e questo desiderio di proseguire ci può aiutare a riflettere sulla natura umana, in cui tutto muta e nulla è dato per sempre.



2° CONCORSO FOTOGRAFICO SEZIONALE



Ringraziamo tutti
per aver partecipato
e vi aspettiamo
ancora più numerosi
al Terzo Concorso
per la copertina di
Punti Verticali 2017-2018

I signori delle rocce località Marmarole
foto di Davide Berton (foto vincitrice)

FOTO SELEZIONATE



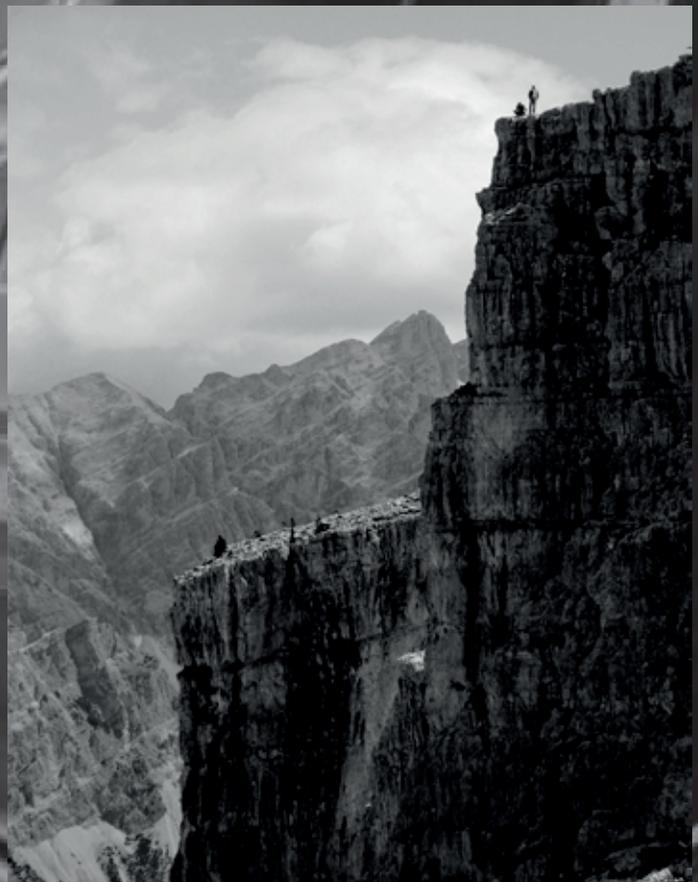
Questo è il Paradiso - foto di Anna D'Agostini



Tornando a casa - foto di Tiziano Abbà



Tre Cime - foto di Roberta Martellozzo

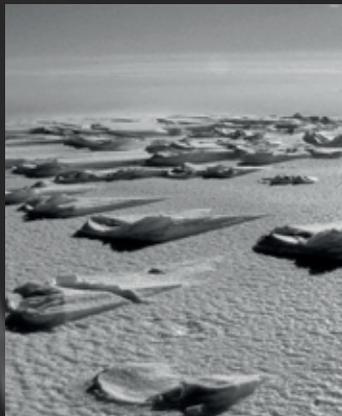


Sopra la Torre - foto di Paolo Roverato

FOTO DEI PARTECIPANTI



Aspettando il tramonto - rifugio Sennes - foto di Adriano Scapocchin



Passi ghiacciati - Monte Grappa - foto di Alberto Gallato



Prati di Bec de Rocas - foto di Antonio Rettore



Buon giorno! località Monzoni Costabella - foto di Chiara Siffi



Pace - foto di Oscar Ferraro



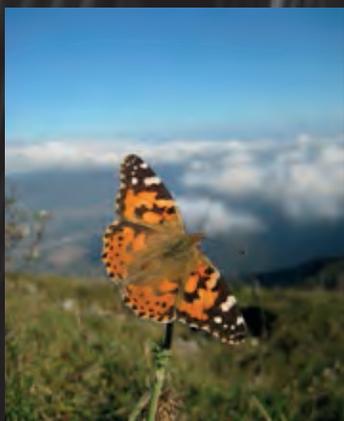
Alt(r)a Montagna - Val Gardena - Odle - foto di Francesca Masin



Nel regno di Re Laurino (via ferrata Catinaccio d'Antermoia) - foto di Giovanni Novello



Tre Cime dalla galleria del Paterno - foto di Mario Fabbian



Volare si... ma in alto - foto di Paolo Formentin



Alt(r)a Montagna - foto di Rossana Fiumicetti



Le Odle - foto di Rosa Tollin



Nuvole sui Lagorai - foto di Rossella Bellan



Arrivare in cima - foto di Silvana Pinton



Aiuto Aiuto - foto di Dino Luisetto

LE POESIE DI ALESSANDRO CECCHINATO

SENTIERO DI ARROCCAMENTO SENGIO-ALTO

Ogni pietra, ogni breccia
ogni buco nero nella roccia
è impregnata del sudore di un ragazzo soldato
erano quelli "del 95" o giù di lì...
Oggi, ovunque noi volgiamo lo sguardo
una densità di nuvole ci vela gli occhi
la nostra mano sempre in contatto
con la medesima fredda umida roccia.
Interrotta la via sfregiata dal tempo
ci aiutano scampoli di solida catena.
Un compagno ci precede, su di lui
accordiamo il passo
un compagno ci segue, su di lui
fondiamo la speranza di non restare indietro.

PALE DI SAN MARTINO

In voi respira invisibile la poesia
sempre generosa con noi nello scambio
contrappeso al nostro quotidiano.

Saliamo e camminando
il nostro passo, il nostro respiro
si fa ritmo.

Profili che resteranno in noi per sempre
in uno spazio senza tempo
che mai potremo colmare con parole.

Pale di San Martino Rifugio e Cima Rosetta 10/11 settembre 2016

IL SENSO DELLA VITA

Dalla nuda terra
nasce un fiore,
cresce
ed esprime tutta la sua bellezza.

E dopo aver vissuto
la sua stagione,
appassisce e muore
senza rimpianti.

I SILENZI DELLE DONNE

C'è un silenzio fatto di sfiducia
che rompe la fede in ogni parola
c'è poi il silenzio altero
come quello delle rose
quello solenne che segue un giuramento
quello altisonante neanche fosse il mare.

C'è il silenzio degli abbracci
quello della pena
quello del groppo in gola
c'è il silenzio nudo dell'amore quello vaporoso
e vago dell'ebbrezza.

I silenzi delle donne
sanno parlare al cuore a bassa voce
ci scivolano addosso
con il fruscio di uno scialle di seta
altri silenzi ci rinchiudono
in un sarcofago vuoto.

Certi silenzi sono pieni di sole
altri durano solo un battito di ciglia
certi altri sono un'arma puntata
e poi c'è il silenzio dell'attesa
nella faccia che indossate la mattina...
silenzi che vorremmo consolare.

Infine c'è un silenzio onnipotente
quando voltate le spalle
e fate muro a noi "maschi"
rimane il vostro gelo
che ci lascia un po'smarriti.

dedicata in occasione delle gite "in Rosa" e "in Blu" a tutte le donne
della nostra Sezione, nostre compagne di avventure e di vita.

LA CIMA INNEVATA

Ciaspolando per crinali innevati
di colpo ci apparve la cima
potenza di realtà
di trattenuto ma infinito amore.

Qualcuno s'illude
che umani sguardi
possano comprendere
il gioco fantasioso delle nevi
assaporando la vertigine
di un'intima confessione.

È così, camminando cadendo e rialzandoci
che un giorno ce ne andremo.

Rifugio Sennes, parco naturale Fanes Senes Braies
27-28 febbraio 2016

PS: dedicata a tutti gli escursionisti che non vogliono
semplicemente ciaspolare ma desiderano aprire il loro spirito
alla montagna innevata.

Formentinpaolo



COMMERCIO BEVANDE
INGROSSO E
DISTRIBUZIONE A DOMICILIO

Via dell'Artigianato, 8
35010 LOREGGIA (Padova)
Cell. 3393738927
E-mail: formentin.paolo@alice.it

Locanda Pizzeria TERGOLA

Gestione familiare da oltre 30 anni, residence autonomi ad uso turistico
Sei camere con ogni confort.
Garage e parcheggio.
In pieno centro storico.



B.go Trento Trieste, 11
35012 Camposampiero (PD)
Tel. 049.5790417 - Fax 049.5790704 - Cell. 339.6658428 reperibilità 24/24
www.locandatergola.it - info@locandatergola.it - CHIUSO IL LUNEDI'

**INSTALLATORE UFFICIALE
IMPIANTI GPL**

**GANCI TRAINO
e SERVIZIO PNEUMATICI**

**INSTALLATORE
CONTROLLO REMOTO**

MOTORSTIL

Via Castellana, 137 - 31023 Resana (TV)
tel. 0423 480.206 - www.motorstil.it - info@motorstil.it

Via vicinale Villarappa, 30
35010 S. GIUSTINA in COLLE (PD)
costfasansnc@hotmail.it

FASAN s.r.l.c.
di Fasan Francesco & C. **Cell. 333.2829037**

Un consiglio di fiducia
per i vostri viaggi

05 VIAGGI
agenzia viaggi

Via Rialto, 33 - 35012 CAMPOSAMPIERO (Padova)
Tel. 049.9303000 - Fax 049.9316617
camposampiero@vomagerviaggi.com

HOTEL RISTORANTE OLYMPIA*
RESIDENCE PANORAMA***
CHALET ZIRM**

FAM.GRONES VIA COLESEL 57
32020 ARABBA (BL) DOLOMITI ITALIA
Tel. +39 0436 79135 Fax: +39 0436 79354
olvmola@arabba.com www.hotel-olvmola.com



Via Croce, 26 - 35011 Campodarsego - Padova - Italy
tel. +39 049 5564422 - fax +39 049 5564784
info@gerotto.it

IEB IMPIANTI
ELETTRICI

Impianti elettrici civili e industriali
Automazioni cancelli - Impianti di allarme - TV CC
Impianti di condizionamento

I.E.B. Impianti Elettrici di Bressan Nevio
35010 Fratte di S. Giustina in Colle (PD) - Via Commerciale, 41
Tel. 049 / 9300769 - Partita IVA 02639100284



Pescheria
Favaretto s.n.c.

Piazza Castello, 17 - CAMPOSAMPIERO (PD)
Tel. 335.6007921 - 335.6007922

**CAMPO BASE
OUTDOOR EQUIPMENT**

SOCI CAI -10%
campobase.noale@libero.it
facebook.com/campobase.noale
Noale (VE) via della Fonda 6



La raffinata semplicità delle porte basculanti MyFusion

Le porte basculanti MyFusion con bordi arrotondati sono il risultato di un design rigoroso ed essenziale, che propone il migliore equilibrio delle linee e l'esattezza delle proporzioni.

Porte da garage che sanno esprimere anche l'indiscutibile contenuto tecnologico e che garantiscono una ottima efficienza termica per la riqualificazione energetica degli edifici.

ballan

excellence in doors

Efficienza termica MyFusion



1.2
OL

1.8
OL+PP

La porta basculante MyFusion con allestimento e dimensioni standard (esempio L.3000 x H.2500 mm), ha un valore indicativo di trasmittanza termica di:

- 1.2 W/m²K con porta oltre luce (OL)
- 1.8 W/m²K con porta oltre luce e porta pedonale (OL+PP)

Info Clienti
800-405540
Chiamata gratuita

www.ballan.com


Gherlenda
CALZATURE E PELLETTERIE



CAMPOSAMPIERO - Contrà Rialto, 9 - Tel. 049.5790204